

**XIX
ANNO**

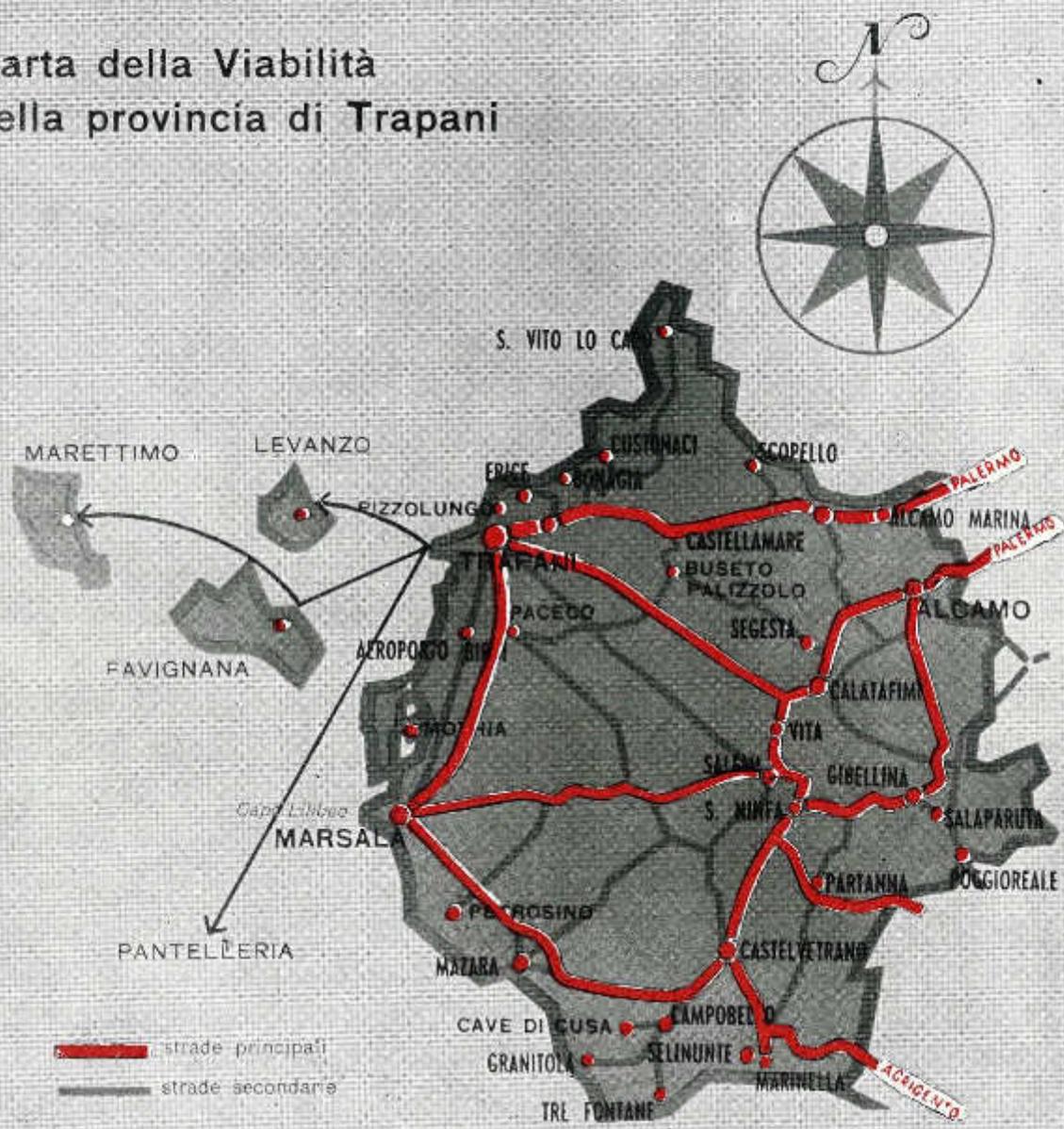
TRAPANI

1974
1974

203

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

carta della Viabilità della provincia di Trapani



ANNO
XLIX

TRAPANI

N. 203

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV
SECONDO SEMESTRE 1974

Direttore

ROSARIO BALLATORE

Presidente dell'Amministrazione Provinciale



GIANNI DI STEFANO

Condirettore responsabile

Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

SOMMARIO

Arcangelo Palermo: Il Vice Presidente della Regione Siciliana illustra a Trapani i provvedimenti straordinari per superare l'attuale crisi economica
(Foto «Astron» - Trapani)

Senese del Furia: Congresso dell'Associazione maestri cattolici a Mazara per il rinnovamento della Scuola materna e primaria

Gabriele Tripi: Tre giornate ericane dedicate allo studio di «Questioni di psicologia e di igiene mentale»

Al Giudice costituzionale Giulio Gionfrida il «Molino d'oro 1973» del Lions Club di Trapani

Giuseppe Bruccoleri: Aspetti di vita economica di Mazara del Vallo
(Fotografie fornite dall'autore)

Senese del Furia: Il terzo Congresso Provinciale della Confederazione Nazionale Artigiani chiede nuovi incentivi per la sopravvivenza del settore

Salvatore Girgenti: Una città sul mare a Marinella di Selinunte: luci ed ombre di un progetto
(Fotografie fornite dall'autore)

Cronache dell'Amministrazione Provinciale a Cura di Giuseppe Lombardo

Prezzo del fascicolo lire trecento

Abbonamento annuo lire tremila

L'ECO della STAMPA

UFFICIO di RITAGLI
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 72-33-33

IL VICE PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA ILLUSTRA A TRAPANI I PROVVEDIMENTI STRAORDINARI PER SUPERARE L'ATTUALE CRISI ECONOMICA



Nella sala delle conferenze, alla Camera di Commercio, il presidente dell'Unione delle Camere di Commercio della Sicilia, avv. Giuseppe Catalano, rivolge il saluto degli operatori economici e traccia in breve il quadro della situazione economica trapanese

I provvedimenti straordinari a favore dell'economia siciliana ultimamente approvati dall'Assemblea Regionale sono stati illustrati dall'Assessore all'Industria e Commercio e Vice Presidente della Regione, on. Gaspare Saladino, in una serie di incontri con gli operatori economici della provincia di Trapani.

L'on. Saladino ha iniziato la sua missione nel Trapanese, con una riunione presso la Camera di Commer-

cio, dove gli esponenti delle categorie economiche hanno puntualizzato i gravi problemi della economia trapanese, che grosso modo si identificano con quelli della economia siciliana.

I successivi incontri, svoltisi in provincia, hanno consentito di approfondire i temi delle varie branche produttive, vitivinicoltura (Marsala), marmo (Custonaci), pesca (Mazara del Vallo), che rispondono

ai maggiori settori socio-economici di questa provincia.

Alla riunione presso la Camera di Commercio sono intervenuti il presidente del gruppo parlamentare socialista all'Assemblea Regionale Siciliana on. Bartolo Pellegrino, il presidente della stessa Camera di Commercio e presidente dell'Unione delle Camere di Commercio siciliane avv. Giuseppe Catalano, i Sindaci dei Comuni di Marsala (prof. Rosa-



I problemi dell'artigianato sono stati esposti dal rappresentante della C.N.A. Giuseppe Badalucco

iniziative «di grande impegno» (così le ha definite) che riguardano direttamente la provincia di Trapani, e cioè il centro elettro-metallurgico ed il cementificio, riconfermando l'impegno del Governo regionale in ordine alla loro più sollecita realizzazione, ai fini dello sviluppo economico generale e per la ricostruzione dei paesi della Valle del Belice, distrutti o danneggiati dal terremoto del gennaio 1968. Per quanto attiene al centro elettro-metallurgico, che sorgerà a Capo Granitola e che comporta 320 miliardi di investimenti con una capacità occupazionale di circa 4.000 unità, i relativi progetti sono già all'esame dell'EFIM. Per il cementificio, che sarà realizzato nell'area investita dal sisma, è già stata costituita la società mista ESPI-ENI.

Un fatto molto importante è quello che Saladino ha preannunciato a conclusione della sua relazione:

sarà organizzata a breve scadenza in Sicilia una conferenza regionale per la promozione ed il rilancio della piccola e media impresa in Sicilia.

La nuova politica economica della Regione Siciliana, la quale per prima ha contestato la "linea Carli" contrapponendosi addirittura, è stata illustrata anche dall'on. Bartolo Pellegrino, capo del gruppo parlamentare socialista all'Assemblea Regionale Siciliana, il quale ha sottolineato gli aspetti positivi, specie sul piano pratico, di questo «incontro permanente», che il Governo della Regione, e segnatamente l'Assessorato regionale all'Industria e Commercio, intende attuare con le forze sociali, economiche e politiche, per una costante verifica dei problemi e la concreta attuazione dei provvedimenti varati a sostegno della economia siciliana.

La crisi che investe la Sicilia, più che l'Italia, minaccia di sconvolgere tutta la vita isolana, per cui si richiede un impegno rigoroso da parte della Regione, che dovrà tenere, come tiene, conto delle forze imprenditoriali locali, al fine di promuovere con esse una azione coordinata che conduca agli Istituti di credito. Questi si debbono mettere in linea con le esigenze degli imprenditori, e le richieste dei singoli operatori, molti dei quali sono proprio con l'acqua alla gola, debbono essere esaminate ed accolte nei tempi più brevi possibili.

La legge per la pesca è particolarmente interessante per la provincia di Trapani, nel cui compartimento è dislocata (fra Mazara e Trapani) la più numerosa flotta da pesca di Italia. Però anche in questo settore così vitale — ha osservato Pellegrino — è maggiormente necessario questo raccordo tra Regione ed operatori interessati, perché i nuovi provvedimenti agevolativi raggiungano gli scopi voluti, evitando le intermediazioni parassitarie del passato, anche prossime.

Il parlamentare trapanese ha pure indicato i più importanti settori economici della provincia di Trapani, che possono essere rilanciati sul piano produttivo: vitivinicoltura, marmo, pesca. A Trapani o a Favignana potrebbe sorgere per esempio una



Il prof. Leonardo Impellizzeri è intervenuto nel dibattito per puntualizzare i problemi e le esigenze delle categorie commerciali

moderna industria per la lavorazione e conservazione dei prodotti della pesca, su basi di organizzazione cooperativistica.

La situazione economica della provincia di Trapani è apparsa in tutta la sua drammatica realtà e nelle sue grosse impressionanti dimensioni anche per i numerosi e qualificati interventi che ha suscitato il discorso dell'on. Saladino.

Il prof. Leonardo Impellizzeri si è occupato particolarmente dei problemi del settore distributivo, sollecitando adeguati interventi da parte della Regione. Sul piano contingente Impellizzeri ha chiesto a favore degli operatori commerciali trapanesi una maggiore assegnazione di cemento e di grano duro.

Della crisi industriale si è interessato il dott. Domenico Laudicina. «La situazione va precipitando rovinosamente — ha detto — anche perché la nostra industria è purtroppo

basata sul credito bancario». Gli imprenditori siciliani — afferma senza mezzi termini Laudicina — stanno vivendo momenti tragici. Essi hanno tanto bisogno di «pronto soccorso». Non possono attendere. La legge sul credito pertanto è opportuna, però che abbia immediata e concreta attuazione prima che sia troppo tardi.

Badalucco, della C.N.A., è intervenuto su di un altro nevralgico settore della economia siciliana, e trapanese in particolare: l'artigianato. Anche in questo settore produttivo, che in sostanza accoglie la stragrande maggioranza delle piccole imprese, il problema è di far giungere agli operatori nel più breve spazio di tempo gli aiuti previsti dalle nuove leggi della Regione, alle quali altre debbano aggiungersi. Mancano strumenti d'intervento per la incentivazione delle imprese artigiane, cooperative e consorzi, che hanno bisogno di contributi a fondo perduto per l'ammodernamento degli impianti, delle attrezzature e dei macchinari. Gli artigiani chiedono, altresì, la revisione della legge istitutiva dell'IVA ed in particolare il mantenimento del regime forfettario e di quello esonerato. Altra precisa richiesta degli artigiani riguarda le esose tariffe della energia elettrica, il cui aumento colpisce l'artigianato, sia come titolare di azienda che come consumatore.

Insomma, l'incontro di Trapani, che come abbiamo detto prelude alla Conferenza regionale della piccola e media impresa, ha dimostrato una sua indubbia validità, in quanto ha dato modo di mettere in luce quella che è la reale struttura siciliana, che vede in sostanza come vero protagonista il piccolo imprenditore, una figura notevole ed essenziale del processo produttivo, un tipo di operatore coraggioso ed intraprendente, che merita sostegno ed incoraggiamento, se non si vuole aggravare ulteriormente uno stato di crisi che potrebbe essere addirittura irreversibile.

A Marsala, capitale del vino, l'Assessore regionale all'Industria si è incontrato con gli amministratori delle cantine sociali e della Federvini, per fare il punto della situazione in uno dei più importanti set-



L'on. Bartolo Pellegrino, capogruppo del P.S.I. all'Assemblea regionale siciliana, ha rilevato il significato politico dei provvedimenti a favore dell'economia

tori economico-produttivi della Sicilia. La vitivinicoltura è la principale risorsa dell'economia trapanese (cinque milioni di ettolitri di vino all'anno) e costituisce nel contempo una delle voci più cospicue della "bilancia" siciliana e anche italiana.

I problemi della pesca, altro importante settore della economia siciliana, e trapanese in particolare, sono stati ampiamente discussi ed esaminati, nel corso di una riunione che, presente l'on. Saladino, è stata appositamente organizzata a Mazara del Vallo, nel quadro della visita del rappresentante del Governo regionale nel Trapanese.

Un non meno interessante dibattito, si è svolto a Custonaci, epicentro del più vasto bacino marmifero d'Italia. Questo settore, che, salvo un solo grande complesso, è fatto da tanti piccoli operatori, che lavorano ancora a livello artigianale, quando non addirittura familiare, attraversa un periodo di grave crisi. Nell'ultimo quinquennio, l'apparato produttivo, cioè cave e segherie, si è ridotto del 70-80%. Esistevano più di 300 cave in esercizio ed oltre 50 stabilimenti di lavorazione (segherie), con più di 6.000 addetti.

Un esame particolare è stato dedi-

cato alla vita delle aziende pubbliche a partecipazione regionale (ESPT). In provincia di Trapani ne funzionano effettivamente quattro: Calzaturificio e Bacino a Trapani capoluogo, Sicilvetro a Marsala, ISLA (lattiero casearia) a Castelvetrano.

Vanno tutte più o meno male, trascinandosi grosse passività che risultano sempre in spaventoso aumento. Si impone per tutte una ristrutturazione in funzione economico-produttiva per evitare che continuino ad essere fonti di assorbimento di grande quantità di pubblico denaro.

Costituiscono notevoli fonti di occupazione e di formazione professionale insieme: non va dimenticato che in questo bilancio paurosamente deficitario che presentano tutte queste aziende va segnata una voce dell'attivo. Queste imprese hanno evitato la dispersione di maestranze specializzate (come nel caso dei cantieri navali di Trapani) o hanno favorito la formazione professionale in altri casi, come il Calzaturificio e la vetreria marsalese.

Una grossa lacuna abbiamo il dovere di sottolineare relativamente alla missione di Saladino nel Trapanese. Intendiamo riferirci alle saline trapanesi, che non rappresentano so-

versitari, attualmente la preparazione del personale docente è notevolmente scarsa e tutt'altro che aggiornata. «Non ultima causa — ha continuato Elio Piazza — della scarsa produttività di tale scuola è da individuare nella carenza di appositi organi direttivi e ispettivi. Diciamo pure con franchezza: i direttori didattici e gli ispettori della scuola elementare non curano adeguatamente il funzionamento delle scuole materne e si sa che, quando mancano l'impulso, l'assistenza tecnica, l'intervento promozionale e il coordinamento, l'opera delle educatrici tende inesorabilmente a fossilizzarsi su stereotipi inaccettabili; il costume professionale, privo di incentivi di animazione, tende a ristagnare in una routine analoga a quella che caratterizza in larga misura la professione docente delle scuole di grado diverso».

Per quanto riguarda, poi, la scuola elementare della nostra provincia è stato rilevato che la rete scolastica è sufficientemente capillare e ciascun fanciullo in età scolare può soddisfare il suo diritto allo studio, frequentando una scuola elementare statale. E' vero che sopravvivono, specialmente nei grossi centri e nelle zone a rapido incremento demografico, classi pletoriche; ma generalmente la media di alunni per classe si è andata progressivamente contenendo entro il limite di 25 unità. Quindi, l'aspetto quantitativo del settore rientra, diciamo così, «nei limiti della norma», e la norma è la legge n. 820 del 24-9-1971. Durante i lavori del congresso sono stati apprezzati gli sforzi compiuti da alcuni comuni (ad esempio, Buseto Palizzolo, Paceco, Marsala, Pantelleria) per eliminare, o quanto meno ridurre il fenomeno delle pluriclassi, mediante il trasporto gratuito degli alunni in scuole consolidate. Ma, dal canto opposto, è stato rilevato che purtroppo numerosi sono ancora i doppi turni ed i tripli turni in alcuni comuni della provincia. Ciò dimostra che il ritmo di costruzione di edifici scolastici o di reperimento e adattamento di locali privati ad uso scolastico non si adegua al ritmo di incremento della popolazione scolastica.

Infine si è parlato del problema della manutenzione degli edifici e quello del personale ausiliario per la custodia e la pulizia degli stessi, rilevando che entrambi questi problemi generalmente non vengono risolti in maniera adeguata dalle amministrazioni comunali che sono tenute per legge a provvedervi. Successivamente è stato affrontato il fenomeno non trascurabile delle ripetenze, che specie nelle prime classi è del 20 per cento.

«E' superfluo aggiungere — è stato rilevato — che la fetta degli emarginati, dei bocciati, di coloro che abbandonano anzitempo la scuola, è popolata di fanciulli che appartengono a famiglie socioculturalmente depresse, sono cioè fanciulli che hanno maggiore bisogno della scuola e che nella scuola, nonostante gli affermati principi della individualizzazione, nell'aderenza all'ambiente, del credito consentito dall'introduzione dei cicli didattici, della gradualità, della concretezza etc., nonostante questi motivi ispiratori della

attività didattica, si sentono a disagio come se fossero degli estranei. «In verità — ha detto Elio Piazza — i criteri selettivi con cui si continua qua e là a formare le classi, la competitività esasperata dalla caccia ai voti (che oggi sostituiscono i premi ed i castighi), il riferirsi in concreto a modelli culturali e comportamentali dei ceti abbienti, il privilegiare il linguaggio verbale e grafico, tutte queste gravi persistenti incongruenze creano nella nostra scuola, ancor oggi, condizioni di disagio per gli alunni provenienti da ambienti culturalmente depressi. A livello di scuola primaria si dovrebbe sperimentare il tempo pieno anzitutto in favore delle aree in cui persistono sacche di miseria e di deprivazione culturale, allo scopo di offrire maggiori opportunità educative a chi è culturalmente meno provveduto, allo scopo di compensare carenze di base ed assicurare l'effettiva uguaglianza dei punti di partenza».

Di passaggio, facciamo presente che in provincia è in corso la sperimentazione della scuola «a tempo pieno in 8 comuni, con diversità di articolazione, di ipotesi operative e di presupposti culturali.

Questa nuova realtà scolastica configurata sul piano giuridico-amministrativo dall'art. 1 della citata Legge n. 820, richiede oneri finanziari notevoli, sforzi organizzativi poderosi e, soprattutto, assiduo impegno culturale e pedagogico-didattico.

E' una scuola tutta da progettare negli orari, nel dosaggio degli interventi educativi, nella utilizzazione degli spazi, delle attrezzature e dei servizi, nella collocazione delle attività curriculari e di quelle integrative e speciali.

Ciò che non deve in alcun modo mancare alla scuola a tempo pieno è l'impostazione scientifica della sperimentazione e la costante verifica dei risultati da valutare non tanto sul piano dell'apprendimento di tecniche e di nozioni, quanto sul piano della **piena educazione**, cioè della maturazione armonica della personalità di ciascun alunno, senza «scarti di produzione».

In un recente incontro di studio, al quale hanno partecipato gli operatori scolastici impegnati nella sperimentazione della scuola a tempo pieno nella nostra provincia, si è evidenziata la necessità di consultare gli esperti per le questioni di natura psicologica, sociologica e di scienze umane ausiliarie della pedagogia.

La collaborazione con esperti specialisti nella nostra provincia è purtroppo limitata al settore delle scuole speciali e delle classi differenziali. E in tale settore l'apporto delle équipes M.P.P. è più formale che sostanziale, poiché manca il coordinamento tra i vari enti operanti (Provincia, C.M.P.P. convenzionati con il Ministero PI, ONMI, ENPMF, ENAOLI ecc.) e quando tutto fila liscio tra segnalazione degli insegnanti (raramente dei genitori), depositages ed accertamenti psico diagnostici, si perviene alla diagnosi dei disturbi del soggetto al termine dell'anno scola-

stico e si rinvia la soluzione del problema all'anno successivo.

Non è lecito limitarsi all'indagine conoscitiva; bisogna conoscere la natura e l'entità del disturbo, per rimuoverne le cause nelle sedi opportune e naturali (famiglia, classe e scuola comune, ambienti frequentati dal fanciullo).

Bisogna conoscere per recuperare.

Ma anche al di qua dei casi patologici, ogni scuola comune dovrebbe avvalersi permanentemente del contributo degli esperti, giacché la scuola non può più essere riservata ai maestri, come fosse un cantiere con divieto di accesso ai «non addetti ai lavori».

A questo punto dobbiamo considerare una dimensione nuova della scuola; la dimensione comunitaria.

Analizziamo brevemente i rapporti dell'insegnante con gli alunni, con i colleghi, con il direttore, con le famiglie, con gli esperti, con le forze politiche, amministrative, sociali e sindacali.

— L'insegnante accetta ciascun alunno per quello che è e che può fare? Cioè, riconosce ed accetta che ogni alunno ha una propria, originale, irripetibile identità che si manifesta nel linguaggio verbale, nei gesti, nel movimento, nel gioco, in una parola, nel comportamento? E' l'insegnante disponibile a sollecitare la maturazione personale di ciascuno, senza livellamenti e senza scarti?

— L'insegnante s'incontra con i colleghi, anche con i non di ruolo, anche con i supplenti, per esaminare, discutere, approfondire problemi di natura professionale e culturale che investono la reale situazione scolastica in cui opera? Accetta gli altri operatori scolastici, anche il personale non insegnante, gli esperti componenti le équipes M.P.P., come portatori di un comune impegno professionale e di una comune responsabilità educativa?

— Nei riguardi del Direttore assume un atteggiamento di serena e leale collaborazione, o piuttosto è portato a considerarsi «un dipendente», un esecutore di ordini, una persona che restringe il suo universo professionale alla sua aula, alla sua classe, al registro, al libro di testo ed alle consuete attività didattiche?

— Nei riguardi delle famiglie, l'insegnante si fa promotore di incontri periodici opportunamente programmati o si limita, piuttosto, agli incontri occasionali e sfuggitivi relativi al profitto e alla condotta dei propri alunni?

— Nei riguardi dei pubblici poteri, a livello locale (amministrazioni comunali, comitati di quartiere o di borgata, partiti politici, organismi sindacali) scarsa è l'incidenza della categoria magistrale. Si ha l'impressione che l'insegnante si senta sicuro soltanto nel suo nobile ma angusto universo professionale dianzi accennato. Se mancano le aule, se ci sono doppi o tripli turni, se mancano i bidelli, se i servizi di assistenza socio-educativa sono inefficienti, egli esprime il proprio malcontento in forma isolata e vittimistica oppure garbatamente contestataria. Ci si arresta alla de-

nuncia e non si è disponibili a partecipare alla soluzione dei problemi.

Lo stato di disagio e il senso di impotenza degli insegnanti e dei dirigenti scolastici di fronte alle remore e all'insipienza dei pubblici poteri è diffuso in buona parte della provincia.

Remore ed insipienza esistono effettivamente e turbano il normale andamento della vita scolastica fino a provocare, ad esempio, la chiusura dei plessi per gravi carenze igienico-sanitarie.

Abbiamo tratteggiato alcune linee qualitative della scuola materna e primaria nell'ambito provinciale e ne abbiamo evidenziato problemi, insufficienze e disfunzioni che auspicano un radicale rinnovamento non soltanto di carattere strutturale, ma soprattutto e prima di tutto, di atteggiamento, di mentalità, di costume e di coscienza professionale.

Lasciando a coloro che interverranno sulla relazione il compito di sollevare altre questioni, non toccate per economia di tempo, e la richiesta di chiarimenti, precisazioni ed approfondimenti dei punti trattati, passiamo ora a vedere insieme che cosa possa e debba fare l'AIMC per animare la realtà locale in funzione del rinnovamento della scuola materna e primaria.

Questa seconda parte, riguardante la strategia d'intervento dell'AIMC per superare lo stato di crisi in cui versano la scuola e l'educazione (crisi che investe, peraltro, la scuola e l'educazione a livello mondiale) può trovare un certo consenso presso coloro che siano convinti della necessità e dell'urgenza del cambiamento.

Se c'è, invece, ancora qualcuno che si ritenga soddisfatto di una scuola burocratizzata, avulsa dalla dinamica della realtà sociale e culturale, semplicemente trasmissiva di contenuti largamente obsoleti, allora veramente la scuola, come scrive Reimer, «è morta» ed è fatica sprecata cercare di salvarne il salvabile.

Piaccia o non piaccia, ne siamo convinti o meno, il cambiamento avverrà comunque per effetto della legge di delega sul nuovo stato giuridico del personale della scuola.

Siamo in una fase di transizione dal vecchio al nuovo ordinamento; il vecchio ci appare ormai secolarizzato, mentre il nuovo ci sconvolge per le prospettive particolarmente avanzate e non ancora compiutamente delineate.

E' quanto mai opportuno approfittare di questa fase di attesa per prepararci al cambiamento, affinché non subiamo la nuova normativa senza che sia maturata in ciascuno di noi un'autentica disponibilità al rinnovamento della scuola.

E poiché isolatamente nessuno di noi riesce a portare avanti un discorso così radicalmente impegnativo sia sotto il profilo strettamente professionale, che sotto il profilo politico e culturale, l'AIMC, associazione di noi maestri cattolici, ci viene incontro nel delicato momento e ci fornisce l'occasione per un costante confronto di idee e per un esame approfondito delle gros-

se questioni che stanno per essere affrontate sul piano normativo.

Diciamo subito, però, che il cambiamento sarà eluso nella sostanza delle cose se gli uomini di scuola non saranno stati prima messi in crisi e non si sentiranno essi stessi protagonisti del rinnovamento.

Sarà certamente assai duro riconsiderare, dopo tanti anni di servizio, il proprio ruolo sociale, convertirsi d'un tratto alla gestione comunitaria della scuola, stabilire rapporti di assidua collaborazione con gli altri insegnanti, con gli esperti, con le famiglie, assumere responsabilmente maggiori impegni culturali e professionali con particolare riguardo alle attività di autoaggiornamento, alla partecipazione agli organi collegiali della scuola.

L'AIMC, ripetiamo, potrà fare molto in questo delicato momento.

Potrà svolgere una funzione di animazione capillare all'interno della scuola, a livello di Comune, di Circolo, di plesso, promuovendo, per esempio, l'aggiornamento degli insegnanti, soci e non soci.

All'esterno della scuola l'AIMC potrà agire sulle forze politiche, sulle Amministrazioni comunali, sui comitati di quartiere o di borgata — là dove funzionano — sugli enti di assistenza socioeducativa, sui comitati dei genitori, su associazioni culturali.

In verità, dopo aver detto che i pubblici poteri, che in buona parte della provincia, lasciano a desiderare e con la loro insipienza frappongono remore al normale svolgimento dell'attività scolastica, può sembrare incoerente ed utopistico il discorso sull'azione dell'AIMC nella realtà locale per il rinnovamento della scuola materna e primaria.

In verità non tutte le Amministrazioni comunali sono sorde alle richieste degli organi scolastici e non tutte eludono i doveri verso la scuola.

Facciamo alcuni esempi:

A Salemi c'è un solo direttore didattico, e molte iniziative sono state da lui prese ed altre sono in cantiere in collaborazione tra Scuola-Comune e Patronato scolastico. Altro esempio di fattiva collaborazione è offerto da Piacca, dove opera un solo direttore didattico, da oltre un decennio impegnato a qualificare sempre più il servizio scolastico.

Anche a Valderice, sede di una sola direzione didattica, Scuola, Comune e Patronato collaborano per il potenziamento delle strutture scolastiche e dei servizi educativi.

In questi tre Comuni è in corso la sperimentazione del «tempo pieno», si organizzano attività di aggiornamento, si apre la scuola alle famiglie, si stabiliscono rapporti di collaborazione tra scuola materna, primaria e media.

A Pantelleria, Custonaci, S. Vito Lo Capo, Favignana e certamente in qualche altro piccolo comune della provincia, pur essendoci direzioni didattiche a lungo prive di titolari, la collaborazione tra Scuola, famiglie, Comune e Patronato non manca perché alcuni

maestri sono anche consiglieri o assessori comunali e, comunque militano nei partiti politici.

Si nota che nei piccoli Comuni la Scuola è stata tenuta sempre in grande considerazione.

La scuola statale è l'unica alla quale vengono avviati tutti i bambini, di qualsiasi estrazione sociale.

Ben diversa è la situazione dei maggiori centri della provincia, nei quali il fronte della scuola primaria è diviso in più direzioni didattiche, e in alcuni dei quali le scuole private, a pagamento, accolgono i figli dell'élite cittadina.

Fa eccezione Marsala; qui, da quando i sei direttori didattici hanno adottato una linea comune di pressione sulla Amministrazione Comunale (stimolando interventi, suggerendo ipotesi di programmazione, mettendo gli occhi sui bilanci e sulle spese della civica amministrazione) si è instaurato un clima di collaborazione quanto mai proficuo, tanto da aver consentito l'eliminazione di 87 pluriclassi su 93, mediante il pluriennale intervento programmato nel settore del trasporto gratuito esteso a scuola materna e dell'obbligo (compresa la media) e a tutti gli alunni di scuola speciale.

Il Patronato in atto gestisce il servizio di 8 scuolabus (ne sono in arrivo altri 3) e cura il trasporto di oltre 1400 alunni nelle 67 frazioni del territorio marsalese.

Il segreto del successo forse risiede nel tipo di approccio con la realtà locale.

Il direttore che scrive al sindaco chiedendo adempimenti dovuti per legge rimane una voce isolata.

La sua richiesta è destinata, purtroppo, a giacere, insieme con tante altre richieste, sul tavolo del sindaco.

Se però il direttore o il maestro o un gruppo di maestri e genitori insieme o, meglio, direttore maestri e genitori insieme, parlano a nome e nell'interesse delle famiglie, qualcosa di positivo verrà fuori.

Chi amministra infatti tiene a guadagnare voti, o quanto meno, a non perderli.

Ebbene, il servizio, un buon servizio reso ai cittadini potenziando la scuola produce voti.

Orbene, chi milita nell'AIMC non può fare a meno di testimoniare lo spirito di servizio, uscendo dal comodo guscio della sua professionalità angustamente concepita, per fecondare di idee, di tensioni, di proposte la comunità sociale.

I nostri alleati, in questa nobile lotta per l'avvento di una scuola migliore e di una società a misura della persona, sono i genitori.

Prendiamo tutte le iniziative che riteniamo opportune: riunioni, dibattiti, tavole rotonde, proiezioni commentate, incontri informali, ecc, pur di attivare alla sensibilizzazione delle famiglie a problemi educativi sempre più complessi ed alla nuova realtà scolastica.

La nostra forza sta nel consenso delle famiglie, dovremo assumere il ruolo di animatori di comunità;

di operatori sociali, uscendo dal nostro intellettualistico isolamento.

Se non saremmo noi ad avviare esperienze di questo tipo, anticipando quanto sarà presto sancito dalla legge, saremo travolti da una realtà sociale che avanza sotto la spinta della cultura di massa e di una crescente coscienza politica-democratica.

Senza dire che se gli educatori si tireranno in disparte, l'iniziativa di rinnovamento della scuola sarà presa inevitabilmente da altri, da forze ideologiche e da partiti politici che faranno della scuola, come già è avvenuto in Emilia Romagna e in Toscana, un terreno di scontro, di lotta, di strumentalizzazione per il potere, e in tale sbocco la scuola non sarà rispondente alle esigenze della persona umana in quanto non sarà né libera né serena.

Vogliamo, infine, accennare alle possibilità offerte dall'AIMC per un'azione di rinnovamento all'interno delle strutture scolastiche.

Si diceva che l'AIMC può promuovere l'aggiornamento del personale docente della scuola materna e primaria.

Anche qui ci sono notevoli resistenze opposte da chi, superato il concorso e il biennio di prova, presume di avere risolto per sempre il problema della sua preparazione professionale.

L'unica forma di aggiornamento finora largamente appetibile sono stati i cosiddetti corsi di cultura magistrale frequentati, soprattutto dai non di ruolo, per acquisire un certo punteggio.

Su tali corsi è preferibile non spendere parole.

Ci sono stati, inoltre, corsi residenziali di aggiornamento, sia per educatrici dell'infanzia che per i maestri elementari.

Questi corsi, frequentati da un numero esiguo di docenti, a livello provinciale, hanno avuto un limite intrinseco: hanno inteso ed attuato l'aggiornamento

come pura trasmissività di contenuti e di metodi e, tranne alcune lodevoli eccezioni, non hanno avuto un seguito operativo nei Circoli e nelle scuole di provenienza dei partecipanti.

L'aggiornamento non consiste tanto nel propinare nuovi contenuti e tecniche più avanzate, quanto nel modificare l'atteggiamento degli insegnanti in modo che il loro aggiornamento sia permanente e continuo, risponda alle loro effettive necessità, sia una scelta libera, responsabile e intrinsecamente motivata; tale, perciò, da promuovere impegno culturale, partecipazione, processo di autonoma ricerca, di arricchimento e incidenza sull'attività didattica.

L'aggiornamento dovrebbe svolgersi in stretta consonanza con le tensioni, i bisogni, le aspettative della comunità; e in primo luogo, delle famiglie.

In questo modo il maestro rapporta la propria cultura professionale all'ambiente economico, morale, sociale e culturale di cui si alimenta il fanciullo.

Sotto questo profilo l'aggiornamento è sinonimo di elaborazione della cultura, in stretto rapporto con la società, per il pieno sviluppo della personalità dello alunno nell'attuazione del diritto allo studio (art. 2).

Deriva, da quanto detto, la necessità di un aggiornamento permanente del personale docente (e dirigente) che trovi la sua naturale sede nelle istituzioni scolastiche (Circolo, plesso) e si attui anche con il concorso di altre forze (istituti di ricerca, enti, associazioni professionali, organismi culturali) in virtù del pluralismo istituzionale e culturale.

Necessita un aggiornamento capillarizzato, oltre che permanente, che sia risposta alle esigenze locali, che sia espressione di crescita autonoma e democratica dei docenti impegnati a qualificare perennemente la propria professione intesa come servizio alla persona e alla comunità.

Senese Del Furia

Tre giornate ericine dedicate allo studio di «Questioni di psicologia e di igiene mentale»

Organizzato dal Centro Provinciale di Igiene Mentale di Trapani e dal Centro di Studi Psicologici "Lo Spazio" di Roma si è svolto ad Erice, dal 24 al 26 agosto 1974, un Convegno ad indirizzo psicoanalitico su «Questioni di psicologia e di igiene mentale», articolato su tre temi: «Il tempo psicologico»; «La comunità»; «Amore e gelosia».

La cerimonia di apertura si è svolta nella Sala Consiliare dell'Amministrazione Provinciale di Trapani, dove l'Avv. Rosario Ballatore, Presidente della Provincia, e il dr. Natale Tartamella, Sindaco di Trapani, hanno rivolto ai Convegnisti parole di saluto e di benvenuto, augurando fecondi lavori scientifici.

Il prof. Ettore Tripi, Direttore del Centro Provinciale di Igiene Mentale di Trapani, dopo alcune espressioni di ringraziamento per tutti coloro che si sono adoperati con lui per l'organizzazione del Convegno, ha fatto rilevare come «nell'attuale momento storico, travagliato da problematiche sociali oltremodo inquietanti, in cui ogni giorno si registrano sempre più gravi squilibri e malaggiustamenti, viltà e cedimenti, e deterioramenti non soltanto psicologici, un Convegno che abbia finalità scientifiche rappresenta un momento di evasione che ci permette di stare ritti sulla soglia dell'attimo, senza vertigini né paure, né schiacciati a terra o piegati dagli abituali fardelli; solo partecipi della felicità del presente, in una atmosfera nella quale vibrano, anzi, nuove risonanze che offuscano la visione depressiva e puramente materialistica della vita e sono capaci di farci ritrovare valori dimenticati, significati e direzioni nuovi alla realtà».

Il prof. Tripi ha, quindi, specificato come «l'igiene mentale è una scienza ed una pratica interdisciplinare, il cui principio informatore resta quello dell'apporto spontaneo,

collettivo, multi-professionale alla edificazione di un habitat socio-culturale nel quale l'uomo possa gestire in modo responsabile la propria salute mentale, indipendentemente da norme precostituite e nel quale alle istituzioni venga progressivamente tolta la facoltà di escludere i cosiddetti "devianti". Mai come oggi l'igiene mentale trova maggiore forza ed incisività, poiché viviamo in un mondo e in una società in cui fede e filosofie, convinzioni mai prima d'ora affrontatisi direttamente, possono convivere e sopravvivere, affinché l'uomo possa rispettarsi, capirsi, aiutarsi nel vivere di ognuno, in un confronto diretto nel quale ciascuno possa offrire un aiuto, una indicazione, un valore ed una forza».

Nel pomeriggio, ad Erice, nel meraviglioso scenario naturale del Castello di Venere, si sono iniziati i lavori scientifici sul primo tema di studio: «Il tempo psicologico». - Moderatori sono stati i professori Adriano Ossicini e Paolo Perrotti.

Sono state svolte relazioni, da Agosta F. su «Passato e futuro nel vissuto attuale»; Pontecorvo M. su «Come i bambini apprendono il passare del tempo»; Traverso A. su «Sogno di un popolo»; Salina F. su «Configurazioni e modi: spazio e tempo nella iconografia grupale»; Perrotti P. su «L'asimmetria dei fuori tempo e il concetto di libertà».

L'indomani alle Torri del Balio, è stato trattato il secondo tema «La comunità». - Moderatore Dino Ferreri.

Hanno parlato: Sparti M. su «La comunità come utopia»; Ferreri D. su «I nemici della comunità»; Russo L. su «La comunità tra il desiderio e il bisogno»; Agosta F. su «Individuo e gruppo»; Cruciani P. su «La parabola del sacrificio»; Loy B. su «Proposta di una comunità terapeutica»; Meghnagi D.M. su

«La comunità del Kibbutz»; Bonanome N. su «La comunità dei bambini». E' seguita ampia discussione.

L'ultimo giorno del Convegno, nei locali del «Ciclope», è stato svolto il terzo tema «Amore e gelosia». - Moderatori Ettore Tripi, Paola Camassa e Rita Bonnici Falcone.

Nella mattinata le relazioni sono state svolte da Sansoni M. e Tirelli L. su «Il bambino affronta il gruppo»; Castiglia G. su «Dalle metafore ossessive al mito personale»; Tudisco A. «Le radici della gelosia»; Intorto M. su «Gelosia e consumismo»; Bonanome N. e Sparti M. su «Il tempo dell'amore».

Nel pomeriggio hanno parlato: Perrotti P. su «L'esperienza gelosa»; D'Alco G. su «Proprietà, maternità, divinità»; Ferrante F. su «Ancora sul tabù della verginità»; Camassa P. (anche a nome dei collaboratori Corso F., D'Aleo G., Dantoni C., Esposito Cangemi A., Esposito E., Falcone G., Falcone Bonnici R., Fontana B., Rallo M., Russo Messina F., Spanò G., Tripi E.) su «La gelosia in Sicilia».

Ampia e vivace è stata la discussione.

La sera Beppe Randazzo e Daniela Orioli hanno interpretato il lavoro di Congeduti F. e Castiglia G. «Una coppia oggi», mentre un gruppo di dilettanti ha interpretato «Amuri di matri e servimutu di mugghieri».

Un sobrio e particolare programma sociale ha contornato il Convegno.

Alle Giornate Ericine hanno partecipato un folto gruppo di psicoanalisti, psicologi, psichiatri, sociologi, pedagogisti, medici, magistrati, giuristi, assistenti sociali nonché numerose signore.

Gabriele Tripi

Al Giudice costituzionale Giulio Gionfrida il «Mulino d'oro 1973» del Lions Club di Trapani



Il Presidente del Lions Club di Trapani, avv. Benedetto Rizzo, consegna il «Mulino d'oro» al Giudice costituzionale Giulio Gionfrida

Il Premio Lions «Il mulino d'oro» che il Lions club di Trapani assegna ad anni alterni ad illustri personalità «allo scopo di affermare e

diffondere in Trapani e nelle città della sua provincia il culto dei valori umani e sociali e di additare alla ammirazione dei concittadini

quelle personalità che per l'eccellenza delle opere, per l'importanza delle iniziative e per la fama meritata si siano particolarmente distinte» è

stato consegnato quest'anno al Giudice della Corte Costituzionale prof. Giulio Gionfrida, giurista e Magistrato insigne.

Il premio, istituito dal Lions club di Trapani il 13 giugno 1960, su proposta dell'allora presidente del club prof. Gianni di Stefano, viene conferito a chi «abbia conseguito nel campo delle lettere o delle scienze o delle arti o della tecnica o del lavoro significative benemerienze illustrando così il nome di Trapani e della sua provincia. Esso è stato conferito nel 1961 a Vito Maria Buscaino, nel 1963 a Niccolò Rodolico, nel 1965 a Guido Guida, nel 1967 ad Alberto Bertolino, nel 1969 a Nino Sammartano, nel 1971 ad Antonio Zichichi e nel 1973 a Giulio Gionfrida.

Il «Mulino d'oro», conferito negli anni dispari, viene consegnato nell'anno successivo. Ecco perché la Commissione per il conferimento del premio, composta per tradizione da ex presidenti del Club, si riunisce negli anni dispari sotto la presidenza del Presidente in carica, mentre il premio viene consegnato all'insignito dal Presidente in carica nell'anno successivo.

Il «Mulino d'oro» è opera dello scultore Domenico Li Muli e consiste nella riproduzione in bassorilievo di uno dei tradizionali mulini a vento delle saline di Trapani sullo sfondo del "rosone" di Sant'Agostino, la chiesa cara ai trapanesi che per secoli vi tennero le loro assise più solenni e vi ricevettero nel 1541 il giuramento di Carlo V di difendere gli statuti e le libertà di Trapani "invittissima".

Il «Mulino d'oro» al Giudice della Corte costituzionale Giulio Gionfrida era stato conferito da una commissione presieduta dall'on. Vincenzo Occhipinti, Presidente del Lions club di Trapani nell'anno sociale 1972-1973, e composta dagli ex presidenti prof. Gianni di Stefano, dall'avv. Carmelo Macaluso, prof. Giuseppe Giurlanda, avv. Gaetano Teranova.

La consegna del «Mulino d'oro» al Giudice costituzionale Giulio Gionfrida ha avuto luogo il 12 marzo 1974, durante una imponente

riunione conviviale alla quale, oltre i soci del Lions club di Trapani, Marsala e Castelvetrano, hanno partecipato autorità lionistiche, con alla testa il Governatore del Distretto, autorità civili, amici ed estimatori dell'illustre magistrato.

La consegna del «Mulino d'oro» a Giulio Gionfrida è stata fatta dal Presidente del club per l'anno 1973-1974 avv. Benedetto Rizzo. Pubblichiamo, qui appresso, il discorso letto nell'occasione dal relatore on. Vincenzo Occhipinti ed il discorso di ringraziamento letto subito dopo dal Giudice costituzionale Giulio Gionfrida.

«Onorare gli uomini illustri» — ha detto nel suo discorso l'on. Vincenzo Occhipinti — «è segno di civiltà che si tramanda da lontani tempi ed è costume comune a tutti i popoli civili.

Onorate i propri concittadini più degni, che si siano distinti per l'eccellenza delle opere e delle iniziative, meritando una fama, che supera i confini della propria città, è segno di legittimo orgoglio per la comunità che li esprime, e di gratitudine per il buon nome che essa ne riceve.

Sono questi i due principi ispiratori del premio «Il Mulino d'oro», che il Lions Club di Trapani ha istituito nel 1960 su proposta del Presidente del tempo prof. Gianni di Stefano, ed ha costituito e costituisce una delle più apprezzate iniziative dell'attività del lionismo trapanese che, ripetendosi puntualmente ogni biennio, è — questa sera — alla settima edizione.

In precedenza il nostro Club ha conferito «Il Mulino d'oro» — simbolo della città legata, nel passato, all'attività delle saline — ad illustri rappresentanti della scienza medica (prof. Vito Maria Buscaino e dott. Guido Guida), delle scienze storiche ed umanistiche (prof. Niccolò Rodolico e prof. Nino Sammartano), delle scienze economiche (prof. Alberto Bertolino) e delle scienze fisiche (prof. Antonino Zichichi).

Nel 1973 il Club ha designato per il premio l'eccellenza prof. Giulio Gionfrida, insigne cultore del diritto.

Le scienze giuridiche, con tale designazione, per la prima volta entrano così nel novero delle categorie dello spirito e del sapere e delle attività umane sin qui considerate dal Lions Club di Trapani ai fini dell'assegnazione del «Mulino d'oro». Vi entrano quasi con ritardo, non già — certamente — per difetto tra di noi cultori del diritto, ché, anzi, costituisce un notevole aspetto della nostra comunità la larga ed eletta schiera di operatori del diritto, dei vari campi: dell'università, della magistratura, del foro, della burocrazia, campi nei quali anche il nostro Club attinge molti dei suoi soci, bensì perché non sempre si sono contestualmente verificate le condizioni che lo stesso regolamento del premio prescrive per la assegnazione del «Mulino d'oro».

Tale ritardo oggi è ampiamente ripagato dalla constatazione che la personalità designata è così eminente e dotata di così profonda e multiforme cultura giuridica, che essa rappresenta il diritto non solo come magistrato e, come tale, operatore del diritto al più alto livello, ma anche come docente universitario, e quindi come uomo di scienza, ed infine ancora come alto burocrate per gli uffici e gli incarichi disimpegnati al di fuori della magistratura.

In tutta questa elevata attività Giulio Gionfrida ha illustrato il nome di Trapani, della sua città, possiamo certamente dire, anche se — quasi casualmente — nato a Palermo il 21 gennaio 1908. Ma se non trapanese iure loci, egli è trapanese iure sanguinis, essendo figlio di Giacomo Gionfrida, nato a Trapani nel 1875, dove anche il nonno, Gaetano Gionfrida, aveva svolto la sua attività di magistrato, come sostituto procuratore del Re una prima volta dal 1872 al 1877 e come procuratore del Re una seconda volta dal 1881 al 1887.

Giulio Gionfrida è trapanese anche perché a Trapani è vissuto, dalla prima infanzia e per tutto il periodo della fanciullezza e della giovinezza; a Trapani ha seguito il corso degli studi, dalle elementari al ginnasio ed al liceo classico presso il Liceo statale «Ximenes»; a Tra-

pani ha iniziato la vita giudiziaria, prima quale vice-pretore due mesi dopo la laurea, e poi, superato nel 1931 il concorso in magistratura, quale uditore presso la Procura del Re.

Un complesso di elementi, di sangue, di vita, di studi, di lavoro ci indicano Giulio Gionfrida quale autentico trapanese, così come vuole il regolamento del «Mulino d'oro», che prescinde — se occorre — dal dato anagrafico, quando i legami con la città trovano il loro fondamento nella formazione della personalità, che sorge, si sviluppa e si affina non solo attraverso la maturazione negli studi che nella città stessa si compiono, ma anche attraverso l'ambiente cittadino, in cui si è a lungo vissuti e dal quale si sono acquisiti i caratteri salienti e gli esempi tonificanti di laboriosità, di tenacia, di rettitudine che contraddistinguono la nostra gente.

A questi legami Giulio Gionfrida altri — spirituali — ne ha aggiunto, avendo egli prescelto a Trapani la compagna della vita: la distinta signora Delia Bassi, appartenente ad un'autentica famiglia trapanese, cara al ricordo della cittadinanza per gli eroi che essa ha dato alla patria, e vicina ad essa per la rappresentatività di suoi componenti. Legami spirituali che egli sente e ravviva con la consuetudinaria frequenza della città e della vicina Erice.

Alla magistratura Giulio Gionfrida ha dato il meglio ed il più del suo acuto ingegno, della sua cultura giuridica, della sua più che quarantennale attività.

In lui la magistratura discende per i rami, dal nonno e dal padre: una magistratura vissuta come esempio di austerità (anche se il ricordo risale ai primi anni della nostra attività professionale, abbiamo appreso dalle generazioni di avvocati immediatamente a noi precedenti, di che tempra, di che valore, di che austera dignità fosse il Presidente del nostro Tribunale: Giacomo Gionfrida); una magistratura permeata di dottrina vasta, salda e profonda; una magistratura per la quale l'ossequio alla legge — nel momento della sua applicazione al ca-



Giulio Gionfrida, Giurista e Magistrato insigne, Giudice della Corte Costituzionale

so concreto — non è stato mai disgiunto dalla ricerca tormentata del vero, anche — e vorrei dire soprattutto — negli aspetti psicologici dei soggetti protagonisti della vicenda giudiziaria e ciò per una migliore comprensione umana, onde meglio realizzare l'ars boni et aequi; una magistratura rispettata e rispettosa — ai fini superiori di giustizia — della funzione della classe forense, con la quale ha conservato rapporti cordiali improntati a reciproca fiducia.

Una magistratura, in una parola, quale uno Stato di diritto, che funzioni adeguatamente anche in un paese che cresce e rapidamente si tra-

sforma, esige che sia nell'interesse della collettività. Una magistratura che — malgrado le crisi momentanee dell'apparato e qualche caso isolato — non potrà distaccarsi — ce lo auguriamo fervidamente — da quel modello, così elevato e stimato, cui hanno dato il proprio esemplare contributo tutti i giudici Gionfrida, e Giulio in maniera particolare, anche per le maggiori responsabilità connesse ai vertici legittimamente raggiunti attraverso le fasi di una brillante carriera: sostituto procuratore del Re a Trapani nel 1934, dopo un periodo trascorso a Palermo quale vice-pretore ed a Ferrara quale giudice di quel Tribunale

è successivamente giudice al Tribunale di Trapani fino al dicembre 1943, epoca in cui, per disposizione del Governo militare alleato, fu destinato al Tribunale di Palermo, presso il quale — dopo un'interruzione per altri incarichi — rimase fino al 1948. Consigliere di appello quindi a Palermo, finché, superato il concorso di magistrato di Cassazione, fu destinato alla Corte Suprema di Cassazione quale consigliere dal 1954 al 1956; dal 1957 alla fine del 1958 Avvocato generale presso la Corte di Appello di Palermo. Poi dal 1959 al 1963 presidente di Sezione della Corte di Appello di Palermo prima e di Roma poi, finché nel 1963 fu nominato presidente di Sezione della Corte Suprema di Cassazione, carica che mantenne sino al 5 ottobre 1972. Da tale data, e con una significativa votazione, egli è stato eletto Giudice costituzionale ed è, oggi, partecipe attivo di quel supremo consesso che rimuove, entro i limiti della Costituzione, le norme del nostro ordinamento spesso inadeguate e superate ed influisce — sul piano legislativo — per il loro rinnovamento o — sul piano giuridico — per una interpretazione che non contrasti con i principi costituzionali e che sia più aderente alle esigenze della collettività. Siamo sicuri dell'apporto, sostanziato di dottrina e ricco di esperienza giudiziaria ed umana, che egli darà a così delicato lavoro, formulando gli auguri di un sincero: ad maiora!

La versatilità negli studi giuridici, sempre manifestata sin dal periodo universitario, e la costanza nell'approfondimento e nella ricerca, vuoi per vocazione, vuoi per esigenze dell'attività giudiziaria, vuoi infine per l'aggiornamento richiesto dalla entrata in vigore dei codici e di una legislazione sempre rinnovantesi, non potevano non sboccare in una produzione scientifica di monografie, di articoli, note a sentenze nei vari campi del diritto, dal pubblico al privato, dal processuale al diritto di lavoro, dal penale al commerciale, dall'amministrativo al tributario, che furono la premessa per la libera docenza in diritto processuale ci-

vile, conseguita nel 1948 sulla base di vari studi, tra i quali fondamentalmente la monografia sulla «Competenza nel nuovo processo civile», pubblicata nel 1942 per i tipi della Tipografia Radio, ed un lavoro sul «Processo di ammortamento cambiario», che fu pubblicato nel 1949 come Quaderno n. 1 dell'Associazione degli studiosi del processo civile; e furono altresì la premessa per l'incarico dell'insegnamento ufficiale del diritto processuale civile presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Palermo dal 1944 al 1947; e dal 1947 al 1962 per l'incarico dell'insegnamento di Nozioni di diritto pubblico e privato presso la stessa facoltà, per alcuni anni, del diritto privato comparato nella Facoltà di Giurisprudenza.

Nella vasta produzione scientifica (oltre 50 lavori) vanno segnalati — oltre quelli sopraindicati — quello sulla «Riserva di usufrutto e tassa di consolidazione» e l'altro su «Prelazione e retratto» con ampia trattazione storica dell'istituto e con riferimento ai moderni ordinamenti stranieri, pubblicati entrambi nella rivista «Il Circolo giuridico».

In questo periodo, nel quale egli non abbandonò le funzioni di magistrato, fondò e diresse la rivista «Giurisprudenza siciliana».

L'attività di magistrato egli fu costretto, invece, ad interrompere per due anni — dal febbraio 1944 al giugno 1946 — durante i quali fu distaccato a dirigere l'Ufficio provinciale del lavoro di Palermo, incarico che svolse egregiamente e che gli diede la preziosa occasione di accrescere le sue esperienze in campo amministrativo e sindacale.

Preziosa ed ammirata opera di consulente egli svolse, quale componente di una Commissione permanente di studi legislativi della Regione siciliana, alla elaborazione di disegni di legge regionali, specie per quelli di competenza della I Commissione legislativa dell'Assemblea regionale, in materia di ordinamento amministrativo.

Giulio Gionfrida assomma in sé le esperienze che il campo del diritto offre nei suoi molteplici aspetti

e che generalmente sono riservati a singoli specialisti: il diritto nella sua fase di formazione e di elaborazione, e più a monte la conoscenza delle esigenze sociali che lo postulano; il diritto nella sua fase di applicazione giudiziaria, allorché cioè si manifestano aspetti patologici che lo ordinamento è chiamato ad eliminare ed a correggere; il diritto, infine, visto ed attuato nella sua fase dinamica della amministrazione, in cui talvolta la forza della realtà riesce con difficoltà a trovare nella norma ogni rimedio e soccorrono — nella legalità — lo spirito di iniziativa, la fantasia, il sacrificio e l'impegno personale dell'amministratore.

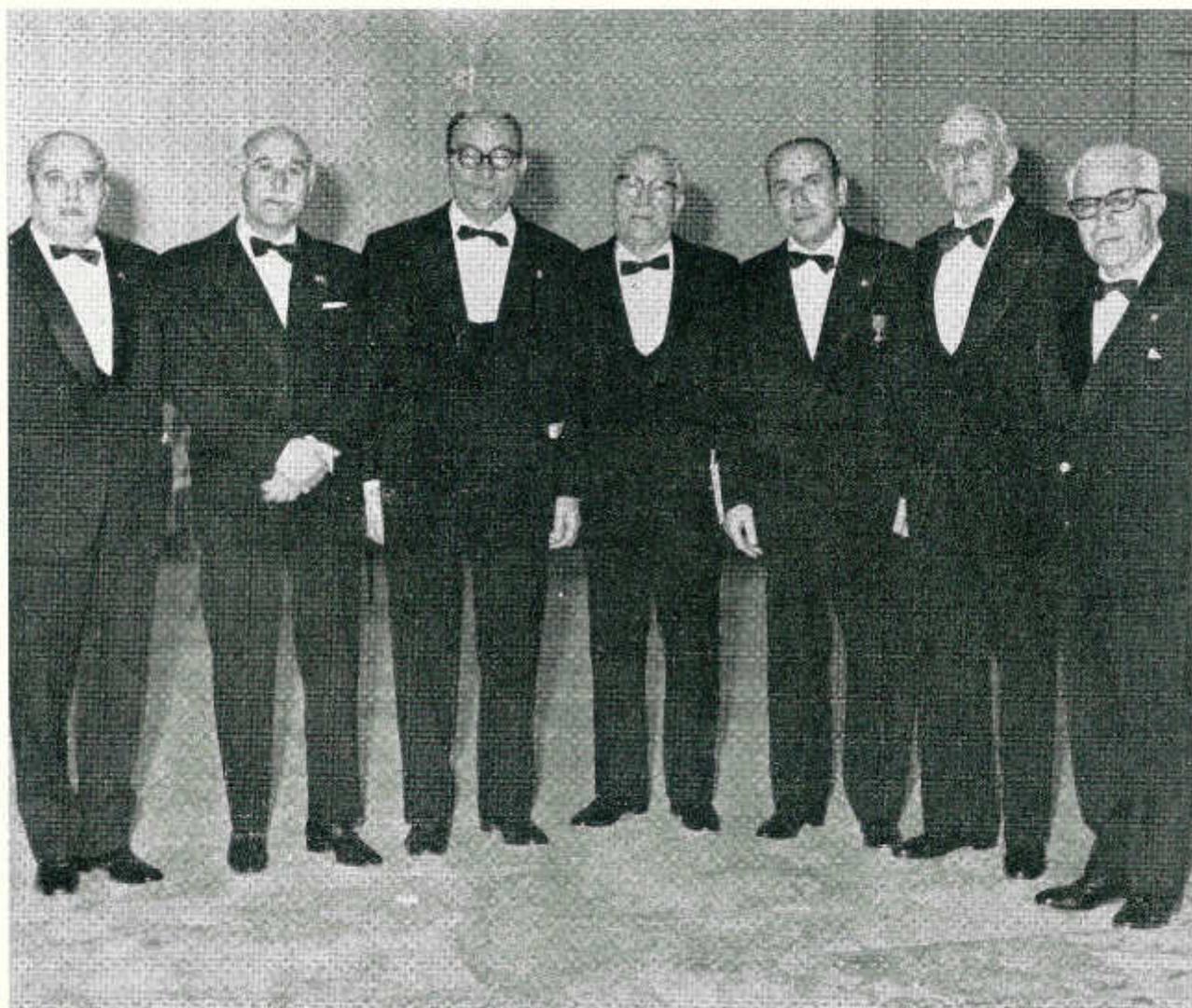
Ben a ragione quindi il Lions Club di Trapani nel 1973 ha conferito a lui il «Mulino d'oro» e questa sera il Presidente del Club glielo consegna, nella piena esultanza di tutti i soci e certamente di tutta la città e di quanti, anche fuori del nostro ambito, lo conoscono e lo apprezzano».

*
* *

Dopo la cerimonia per la consegna del Premio da parte del Presidente del Club avv. Benedetto Rizzo, che era assistito dal Segretario del Club avv. Eros Costa, e dopo gli interventi dei Presidenti dei clubs e delle autorità lionistiche presenti, il Giudice della Corte Costituzionale prof. Giulio Gionfrida ha letto il discorso di cui pubblichiamo il testo.

«Il conferimento del premio il "Mulino d'oro" che il Lions Club di Trapani ha deliberato nei miei riguardi e questa calorosa manifestazione con cui avete voluto esprimermi il vostro compiacimento destano in me la più viva commozione e sentimenti di profonda riconoscenza.

Commozione, perché in questa occasione si rinsaldano i legami che mi avvincono a questa Città tanto cara al mio cuore e si ravvivano tanti ricordi della mia vita. Benché — come ha ricordato il relatore — fossi nato in Palermo, qui in Trapani trascorsero gli anni della mia fan-



Il Giudice costituzionale prof. Giulio Gionfrida fotografato con i componenti della Commissione che gli ha conferito il «Mulino d'oro». Da sinistra: prof. Giuseppe Giurlanda, prof. Gianni di Stefano, On. Avv. Vincenzo Occhipinti, prof. Giulio Gionfrida, Avv. Benedetto Rizzo, Presidente del Club, Avv. Carmelo Macaluso, Avv. Gaetano Terranova

ciullezza, qui nelle vostre scuole si svolsero i miei studi fino alle soglie dell'Università (quanto care riaffiorano alla memoria le immagini dei miei professori del Ginnasio-Liceo classico Ximenes, quali Carlo Coci, Vito Giurlanda, Eugenio De Rosa, ed altri, che tutti unisco in un devoto reverente pensiero!).

Qui, ancor prima di entrare in magistratura, durante gli studi universitari di giurisprudenza, frequentavo le aule del Tribunale, di cui mio padre era a quel tempo presidente, e, mentre ammiravo le arringhe degli avvocati di questo nobilis-

simo Foro (ricordo, per riferirmi a quei primi lontani tempi, l'eloquio suadente dell'avv. Enrico Giannitrapani, la ferrea dialettica dell'avv. Domenico Sansone, la sagacia, venata di umorismo, dell'avv. Alberto Scalisi), maturava in me, con l'amore per lo studio del diritto, il senso di una severa, ma appassionata, dedizione per il perseguimento degli ideali di giustizia, nel comune spirito di solidarietà tra il giudice e i difensori delle parti, che trovava il suo riflesso nei rapporti di reciproca stima e comprensione allora intercorrenti fra i membri del vostro

Foro e mio padre, il quale, pur dopo essersi allontanato da questa Città, ebbe a serbare fino al termine della sua vita un caro nostalgico ricordo.

È presso il Tribunale di questa Città — lo ha ricordato il relatore — che intrapresi l'esercizio delle mie funzioni giudiziarie e lo mantenni, salvo brevi parentesi, per più di un decennio, in quello stesso clima, cui dianzi accennavo, di solidarietà e di stima reciproca con i componenti tutti del Foro, da me altamente apprezzati. Mi astengo dal ricordarne i nomi egregi e le nobili

figure che sono tutte presenti alla mente di gran parte di coloro che partecipano a questa manifestazione, alcuni dei quali ne continuano degnamente la tradizione.

Mi sia consentito tuttavia, senza che ciò diminuisca la mia gratitudine per la cordialità dimostratami da tutti gli altri, che io rivolga un pensiero di omaggio alla memoria dello avv. Giuseppe Rubino, il quale, già quando elaboravo la mia tesi di laurea in diritto civile, era sempre pienamente disposto a discutere con me i problemi scientifici più complessi e difficili sui quali ardivo richiedere i suoi lumi di insigne civilista, e alla memoria dell'avv. Pietro Drago, che, con signorile amichevole cortesia, apriva alla mia ansia di ricerca i tesori della sua biblioteca tanto ricca ed amorosamente curata.

Il mio impegno trovava conforto, e sprone ad un tempo, nel fatto che esso si svolgeva nel seno di una cittadinanza che al culto della giustizia univa la fiducia per la obiettività e imparzialità di coloro che erano chiamati ad esercitarla.

In questo ambiente, parallelamente alla mia attività giudiziaria, ma spesso in stretta connessione con questa, ebbe origine quella di carattere scientifico. E mi è gradito ricordare che una delle mie prime opere «La competenza del nuovo processo civile», frutto di meditazioni i cui risultati venivano spesso da me controllati e affinati in discussioni peripatetiche con l'amico avv. Giorgio Colbertaldo, vide la luce per i tipi della Tipografia Radio appassionatamente gestita dal prof. Gustavo Ricevuto.

Qui conobbi colui che è divenuta la compagna della mia vita e che — permettetemi questo riconoscimento — uscì appena giovinetta, per le nozze, dalla famiglia Bassi, le cui



L'on. Vincenzo Occhipinti, relatore della Commissione che ha conferito il «Molino d'oro» al Giudice costituzionale Giulio Gionfrida

vicende appartengono alla vostra storia cittadina per la eroica fine al servizio della Patria di due dei suoi membri, ha contribuito, con la sua capacità e ferma prontezza di decisione nei frangenti più difficili per la vita familiare, a che mi dedicassi, quanto più serenamente fosse possibile, all'impegnativo svolgimento della mia attività.

In questa Città vide la luce uno dei miei figli, il secondogenito, e poco presso, nella bella Erice acquero la mia primogenita ed il terzo dei miei figliuoli.

Questi e tanti altri legami spirituali che mi legano a Voi e alla Vo-

stra operosa Città, fanno sì che la odierna cerimonia sia per me motivo, oltre che di intensa commozione, di viva riconoscenza.

E mi sia concesso che, nell'assolvere il mio debito di riconoscenza, io rivolga il pensiero alla memoria di mio padre, che, nel giudizio di tutti coloro che lo conobbero e alla sua scomparsa lo piansero, fu alto esempio di rettitudine e fermezza di carattere ed esercitò la funzione di magistrato con profondo attaccamento al dovere e con vivo ed equilibrato senso di umanità.

La istituzione di questo premio Lions il «Molino d'oro», diretta allo scopo di affermare e diffondere il culto dei valori umani e sociali, torna ad onore del Lions Club di Trapani e dei suoi organizzatori, ai quali va rivolto il più vivo elogio. Ma — e lo dico senza falsa modestia — l'avermi scelto per l'assegnazione del premio in questa ricorrenza va ben oltre i miei meriti. Unico mio merito — mi sia lecito dirlo — e ragione di orgoglio è di avere sempre ispirato le mie azioni a quegli imperativi morali che leggo nel Codice di Onore di questo Lions Club e soprattutto di avere agito col massimo impegno per dimostrare la fondatezza di quella vocazione per la Magistratura, che costituisce una tradizione della mia famiglia, di essermi disinteressatamente prestato a soccorrere chi avesse bisogno del mio aiuto e di avere, anche con sacrificio di interessi personali, perseguito comunque il bene della comunità».

A conclusione della manifestazione lionistica il Governatore del Distretto prof. Eduardo Grasso ha pronunciato un discorso nel quale ha reso omaggio all'illustre giurista prof. Giulio Gionfrida ed ha dato atto della efficienza del Lions Club di Trapani.

Aspetti di vita economica di Mazara del Vallo

Mazara del Vallo è una cittadina prettamente industriale, la cui fortuna è oggi legata al porto e alla industria della pesca e della conservazione. Attorno al porto-canale di Mazara del Vallo gravita la maggior parte della economia mazarese. Esso accoglie oltre 400 pescherecci — la più importante flotta del Mediterraneo — che dà lavoro a varie migliaia di persone.

Fin dall'epoca musulmana Mazara è stata una delle più fiorenti città marinare dell'Italia meridionale. Si legge, infatti, nel Libro di re Ruggero una bellissima descrizione di Edrisi: «Mazara, splendida ed eccelsa città, cui nulla manca, non ha pari né simili, se si riguarda alla magnificenza delle abitazioni e del vivere, se all'eleganza dell'aspetto e degli edifici, questa città non ha più dove arrivare. Aduna in sé quante bellezze non aduna altro soggiorno, ha mura forti e alte, palazzi ben acconci e puliti, vie larghe, stradoni, mercati zeppi di merci e manifatture. Da tutte le parti vengono mercanti e viaggiatori a Mazara e ne esportano la roba che abbonda nei suoi mercati. Scorre a piè delle sue mura il fiume Wadi al Magnum, nel quale caricano le navi e svernano le barche».

Ancora oggi, visitando questa città di circa 40.000 abitanti, si notano i resti di antiche vestigia musulmane. La vicinanza dell'Africa è testimoniata non soltanto dalla continua presenza di tunisini, algerini, marocchini, ma anche dalla configurazione topografica della città, nonché dalle numerose palme che adornano il lungomare mazarese e le principali arterie.

Tutto sa di orientale in questa incantevole cittadina situata a poche miglia dalle coste tunisine. Percor-



Una veduta del porto peschereccio di Mazara del Vallo

rendo i vicoli della città vecchia, si sente perfino il profumo piccante del cuscus: specialità gastronomica della Tunisia, oggi piatto caratteristico di alcuni paesi dell'estremo lembo della Sicilia occidentale.

Nei prossimi mesi si terrà a Mahdia, città marinara di 25.000 abitanti, posta a 120 chilometri a sud di Tunisi, la cerimonia del gemellaggio con la città di Mazara del Vallo. Interverranno, oltre alle autorità tunisine, anche il presidente Bourghiba, rappresentanti del mondo politico italiano, il sindaco della

città, armatori siciliani ed operatori economici.

Una analoga cerimonia si è già avuta a Mazara del Vallo nei giorni 17-18 dello scorso febbraio, alla presenza del sottosegretario di Stato, on. Pedini, e del ministro degli esteri, Masmoudi.

Oggi la vita di Mazara è imperniata su due attività: la vinicola e la peschereccia. La prima è favorita dagli abbondanti raccolti di uva che danno materia ad una buona industria vinicola, in parte orientata verso la produzione di vini liquorosi.



Il Presidente dell'Associazione liberi armatori della pesca Ignazio Giacalone con il nostro collaboratore Giuseppe Bruccoleri

La seconda, cioè la pesca, sempre più perfezionata, del pesce azzurro, dà lavoro ad una flotta di motopescherecci che è la più numerosa ed importante d'Italia, ed alimenta il lavoro di numerosi impianti conservieri i quali producono ed esportano pesci sott'olio di ottima qualità e tali da non temere il confronto con alcun prodotto italiano o straniero. Il pescato complessivo annuo è di 60.000 tonnellate. Questa vitale attività assorbe, infatti, ben 5.000 unità di lavoratori.

Abbiamo, pertanto, la pesca a strascico, locale, ravvicinata e d'alto mare. La pesca locale e ravvicinata si svolge entro 20 miglia dalla costa, mentre quella d'altura avviene a sud dell'isola di Lampedusa e nelle vicinanze delle coste della Tunisia, dell'Algeria e della Libia. Per quanto riguarda la pesca nelle acque della Tunisia, vige un accordo fra i due Paesi. È consentito pescare in una fascia di mare che va dalle sei alle dodici miglia, solamente nella zona

che va da Capo Bon a Ras Kapodia.

Tuttavia, dal punto di vista del diritto internazionale e dal punto di vista nautico, bisognerebbe chiarire meglio la disciplina che prevede il divieto di pesca al di sotto della batimetrica dei 50 metri.

I fermi dei motopescherecci mazzaresi avvengono nella zona del Mammellone che va da Ras Kapodia al confine libico. In questo specchio di mare, di solito, sorgono delle discordanze fra i capitani dei battelli e i comandanti delle vedette tunisine. Secondo quest'ultimi, infatti, è vietata la pesca agli stranieri, poiché il mare non supera la profondità dei 50 metri.

La frequente cattura dei motopescherecci mazzaresi è da attribuirsi agli strumenti elettronici disponibili per l'individuazione del punto-nave, i quali non consentono una esatta valutazione dal momento che presentano una oscillazione che va dal mezzo miglio al miglio. E siccome i fermi avvengono nelle vicinanze

della linea interdotta, da Ras Kapodia a Capo Bon, sarebbe auspicabile che tali fermi, operati fra la zona internazionale e la zona interdotta, venissero attribuiti dalle autorità tunisine ad errori di natura tecnica.

Quest'anno si sono avuti una decina di fermi, l'ultimo dei quali è quello operato nei confronti della «Ariolia» dei fratelli Asaro. Il rilascio del motopesca è avvenuto dietro pagamento di una ammenda. L'anno scorso il numero dei fermi è stato di gran lunga superiore.

Avviciniamo il presidente della Associazione Liberi Armatori della Pesca, di Mazara, Ignazio Giacalone, per conoscere l'attuale situazione dei pescherecci che si spingono nella zona di mare concessa dalle autorità tunisine al governo italiano: «La pesca rappresenta per la nostra gente il punto cardine della vita economica. Ciò è testimoniato dal fatturato annuo, legato a ben 60.000 tonnellate di pesci. Il nostro prodotto è frutto di tanti sacrifici da parte dei marinai mazzaresi. Questi, qualche volta, mettono a repentaglio la loro vita, non soltanto per le intemperie del mare, ma anche per le raffiche di mitra delle vedette tunisine. Sono in corso le trattative per il rinnovo degli accordi italo-tunisini. Si auspica che il nostro governo possa mettere in atto tutti quegli strumenti nautici a sostegno di un efficiente sviluppo della pesca nella zona dell'amica Repubblica Tunisina. Pertanto, si ritengono importanti tali accordi che dovranno apportare un congruo contributo, sia ai pescherecci siciliani, sia a quelli tunisini, i quali, a loro volta, potranno usufruire dei risultati della tecnica italiana».

Ma il futuro di Mazara del Vallo è legato anche al metano del deserto algerino che dovrà assicurare le disponibilità di fonti energetiche per il centro elettrometallurgico di Capo Granitola.

Secondo l'accordo siglato nell'ottobre scorso ad Algeri, fra il presidente dell'ENI, Girotti, e il presidente della Sonatrach (l'ente di Stato algerino per il petrolio) Ghozali, l'Algeria assicurerà al nostro Paese a partire dal 1978 una fornitura di

metano pari a 11 miliardi e 600 milioni di metri cubi all'anno.

Alla Sicilia andrà una quota di 3 miliardi e 866 milioni di metri cubi. L'ENI, si è infatti impegnato a dare questo quantitativo alla Sicilia nello accordo sottoscritto fra il sen. Graziano Verzotto, presidente dell'EMS, in rappresentanza della Regione e l'ing. Enzo Barbaglia, amministratore della SNAM.

Il gas giungerà in Italia attraverso un gasdotto che collegherà i giacimenti algerini di Hassi R' Mel, nel deserto del Sahara, con una località nei pressi di La Spezia, dopo avere attraversato ad una profondità di oltre 500 metri il canale di Sicilia, essere emerso sulla costa di Mazara del Vallo, e successivamente, varcato lo stretto di Messina, aver risalito tutta la penisola.

I lavori sono già iniziati e dall'1 luglio scorso i sommozzatori della Saipem, la ditta che ha avuto in appalto i lavori per la posa delle tubature del metarodotto Algeria-Sicilia-Continente, hanno cominciato a scandagliare i fondali dello stretto, con l'impiego di una flottiglia di pontoni e navi di appoggio.

Abbiamo avvicinato l'ing. Melodia, il coordinatore dei lavori del metanodotto, il quale gentilmente ha illustrato la posa del primo tratto di tubo: «L'opera colossale di posa di un primo fascio di tubi di acciaio tra la costa dell'Africa e la Sicilia non è più solo un'ipotesi da verificare, ma grazie all'intelligente lavoro delle maestranze dell'ENI e delle sue società collegate comincia ad essere una realtà concreta. Ciò rappresenta, in una situazione di crisi delle fonti di energia, un passo davvero importante. La prova che il grande progetto di attraversamento del Canale di Sicilia dalla costa tunisina a Mazara del Vallo e poi da Mazara a Messina per poi proseguire fino a La Spezia comincia già ad essere un fatto concreto. La posa



Il porto peschereccio di Mazara del Vallo visto dal Molo Com.te Caito

del primo tratto di tubazione, in tutto 16 km, avvenuta in tempi più stretti del previsto, doveva servire alla Saipem e alla SNAM che ha progettato l'opera per acquisire elementi tecnici tali da consentire di affrontare con una certa tranquillità i problemi di progettazione e di posa delle condotte nel Canale di Sicilia. La "prova" dello Stretto di Messina è riuscita bene; si può quindi guardare ora alla vera e propria realizzazione dell'opera (la posa di 2500 km di tubo dai giacimenti algerini alla rete italiana). Una seconda prova verrà effettuata dalla stessa Saipem, nel canale di Sicilia, per un tratto di 20 km nella zona di massima profondità, nel prossimo anno. Successivamente per la posa defi-

nitiva delle tubazioni, di cui sette lungo il Canale di Sicilia, col diametro di 30 cm e cinque nello stretto di Messina, se ne parlerà a partire dal 1977. I sommozzatori impiegati nello stretto conquisteranno record di profondità mai raggiunti dall'uomo, oltre i 250 metri, dovranno successivamente raggiungere, a 350 metri di profondità i fondali del Canale di Sicilia, tra la Tunisia e Mazara del Vallo.

Più di 300 miliardi di metri cubi di metano algerino affluiranno, quindi in 25 anni di rete metanifera nazionale ad un ritmo di circa 11,7 miliardi di metri cubi l'anno a partire dal 1978-79.

Giuseppe Bruccoleri

Il terzo Congresso Provinciale della Confederazione Nazionale Artigiani chiede nuovi incentivi per la sopravvivenza del settore

Si è svolto a Trapani, presso la sala Mirage, il 3° Congresso provinciale della Confederazione Nazionale Artigiani. Ad apertura dei lavori è stato rilevato che la crisi strutturale, economica e sociale che colpisce attualmente tutto il paese, la impossibilità di ripristinare una politica economica che, in ultima analisi, era fondata sulle forzature delle esportazioni per compensare la scarsità delle risorse del Paese e la necessità obiettiva d'una programmazione integrale dell'economia per la valorizzazione del potenziale produttivo di tutto il territorio (prima di tutto la forza di lavoro), ripropone il problema del Mezzogiorno in termini nuovi, collocando ed integrando la prospettiva di "rinascita" del Meridione col nuovo processo di sviluppo economico di tutto il Paese. Ed in effetti, se la necessità di privilegiare i consumi sociali di rilancio dell'agricoltura, la politica democratica della casa, dell'edilizia scolastica, dei trasporti pubblici, della riforma urbanistica e delle organizzazioni del territorio, della attrezzatura e della riforma sanitaria sono esigenze di tutto il Paese, nel Meridione esse si pongono in modo più acuto e più urgente, sia in relazione alle necessità della popolazione, sia per l'effetto moltiplicatore che queste realizzazioni riformatrici susciterebbero nell'economia meridionale.

Ed il segretario della Confederazione Badalucco, nella sua relazione, ha rilevato che «una determinata politica dei prezzi amministrati lo uso flessibile dello strumento fiscale, la programmazione della ripartizione del credito, una effettiva scelta dei consumi da privilegiare, il controllo democratico dell'uso dei beni importati o prodotti all'interno, appaiono i mezzi indispensabili per realizzare queste finalità». La politica econo-

mica governativa, invece — è stato messo in risalto — con le successive strette creditizie, l'aumento della imposizione sui consumi, l'aumento di tutti i prezzi amministrati dalle tariffe ferroviarie a quelle elettriche, con il perdurare, per quanto riguarda i costi energetici e delle materie prime, della discriminazione a danno delle imprese minori, sembra limitarsi a ratificare la politica monetaria e creditizia della Banca d'Italia e gli orientamenti delle grandi concentrazioni private e pubbliche.

«Questa politica — dichiara il segretario — minaccia pertanto di risolversi in un ulteriore rafforzamento dei gruppi di potere economico che hanno dominato nei decenni passati, facendone ricadere gli oneri sui lavoratori, sugli artigiani e sui prodotti minori. La politica della congiuntura tende così a solidificare un tipo di struttura in antitesi con le riforme di struttura, con le riforme sociali, con la politica per il Mezzogiorno e la Sicilia in particolare».

In queste condizioni, secondo il parere della Confederazione, bisogna opporre alla politica dei grandi gruppi monopolistici la politica dei grandi gruppi sociali, con una saldatura dell'azione dei lavoratori, degli artigiani e degli strati produttivi dell'agricoltura.

«Ne emerge — ha detto il segretario Badalucco — la ricerca di convergere anche con le forze della piccola e media industria, l'impegno delle Regioni e degli Enti locali, un'azione politica e sindacale per rovesciare gli orientamenti attuali dell'industria pubblica: questi fattori costituiscono momenti essenziali di questo impegno per una nuova politica economica».

L'organizzazione, però, ha ritenuto necessario, nel formulare un

piano organico di interventi per la tutela e lo sviluppo dell'artigianato, definire prioritariamente il ruolo che l'artigianato svolge nel tessuto economico della Sicilia, per chiarire che l'intervento della Regione viene dettato non da ragioni di sopravvivenza di questa attività, ma dal riconoscimento che l'artigianato assolve una valida funzione quantitativa nello ambito delle strutture sociali e produttive della realtà siciliana. Ed in realtà l'artigianato, con 130 mila aziende e 600 mila addetti costituisce uno dei punti fermi dell'occupazione. Esso opera in una Regione ad economia depressa dove la struttura industriale è prevalentemente costituita da piccole unità produttive, e l'area artigiano-piccola industria costituisce il 90% delle imprese esistenti. Eliminati i capoluoghi di provincia, nella quasi totalità degli altri comuni l'economia locale è costituita per una parte dall'agricoltura e per l'altra dall'artigianato.

«Possiamo dare indicazioni — ha detto Badalucco — che non vogliono semplicemente essere il quadro completo delle attività artigianali, ma il quadro dimostrativo di un settore la cui importanza qualitativa e quantitativa lo rende oggettivamente indispensabile in una politica di interventi tesi allo sviluppo economico della Sicilia.

Produzione manifatturiera

L'80% della produzione calzaturiera, delle cave di marmo e di tufo, dei laterizi, della produzione alimentare e dolciaria, dell'abbigliamento, delle pelletterie, la cubatura abitativa e accessoria all'edilizia (carpenteria metallica, carpenteria in legno, impianti idrici, elettrici e per il riscaldamento, infissi in legno o metallici, messa in opera e lucidatura dei pavimenti, tinteggiatura), l'arre-

damento, i mobili artistici, la costruzione di macchine e attrezzature per la coltivazione dei vigneti e delle colture agricole specializzate, e per la lavorazione dei mosti, sono prodotti da aziende artigiane. L'azienda artigiana manifatturiera produce una serie di prodotti per i cantieri navali e le altre industrie siciliane.

Prestazione dei servizi

La motorizzazione agricola, camionabile e civile sarebbe inconcepibile senza l'azienda artigiana che provvede alle manutenzioni e alle riparazioni in tutti i Comuni della Sicilia. L'artigianato presta servizio per la riparazione e la manutenzione degli uffici pubblici e privati, per gli impianti elettrici, idrici, di riscaldamento, per le opere in ferro e in legno, per la manutenzione dei natanti privati e per i natanti addetti alla pesca. L'artigianato provvede ai servizi alla persona — i saloni di barbiere, di parrucchieri per signora, di istituti di estetica — curano la persona aggiornandosi ai canoni della moda e dell'estetica.

Altri servizi vengono svolti da lavanderie, tipografie, eliografiche...

Trasporti

I trasporti dei prodotti per l'edilizia e dei lavori pubblici in genere, i trasporti delle merci in raccordo da e per le ferrovie, navi e aerei viene svolto da aziende artigiane.

Artigianato artistico

I mobili d'arte, la ceramica, i lavori in ferro battuto, i ricami, i prodotti del folklore locale vengono prodotti da aziende artigiane che rinnovano e tengono vive le tradizioni d'arte e del buon gusto del popolo siciliano.

Con queste indicazioni non abbiamo inteso fornire il quadro completo delle attività artigiane, ma dare un quadro dimostrativo di un settore, la cui importanza qualitativa e quantitativa, lo rende oggettivamente indispensabile in una politica di interventi tesi allo sviluppo economico della Sicilia.

«L'economia artigiana — ha continuato Badalucco — deve essere pertanto valutata come forza dina-

mica, autonoma e moderna, in quanto l'artigianato può presentarsi nella vita produttiva con attitudini rispondenti alla odierna realtà, anche per quanto riguarda la rispondenza al processo tecnologico e alle tendenze di mercato». La Confederazione, dal suo canto, è convinta che il perseguire di un orientamento limitato a facilitare gli insediamenti dei grandi complessi industriali, per molti aspetti con orientamenti di tipo coloniale, condannerebbe l'artigianato siciliano alla stagnazione, alla decadenza ed alla perdita stessa del suo valore permanente come tessuto imprenditoriale stabile. Al contrario, l'associazionismo economico tra aziende industriali, attuate in diverse province del centro-nord (Emilia in particolare) è stato indicato come l'unico strumento valido per il contenimento dei costi e la moralizzazione del mercato, tramite gli acquisti collettivi, l'assunzione e la distribuzione del lavoro ed, infine, la possibilità data alle aziende socie di fruire del progresso tecnologico, integrando la insufficienza dei loro impianti con attrezzature di uso collettivo. Ma la mancanza di una legislazione appropriata ha finora scoraggiato le iniziative spontanee della categoria di istituire consorzi e cooperative tra aziende artigiane, mal-

grado gli esiti positivi di esperienze di associazionismo economico registrati, in Sicilia, in altri settori.

Per quanto riguarda la provincia di Trapani, ove su 21.631 addetti del settore manifatturiero - industriale, 14.759 operano nella minore impresa, la funzione economica e sociale dell'impresa artigiana assume aspetti qualificanti. Se a ciò aggiungiamo che anche nei periodi di crisi l'artigianato trapanese ha mantenuto e aumentato i livelli occupazionali, appare chiaro che la minore impresa vada sostenuta e aiutata.

Ma di fronte alla decisione del governo di procedere ad un ulteriore inasprimento fiscale, all'aumento delle aliquote IVA e all'aumento del costo dei carburanti, i delegati del 3° Congresso hanno espresso la più ferma protesta, convinti che tali esigenze porteranno ad un ulteriore aumento dei prezzi e ad una effettiva riduzione del potere d'acquisto. L'assemblea, di conseguenza, ha proposto: la sospensione delle misure di inasprimento dell'IVA, anche in considerazione del fatto che il fatturato dell'imposta IVA del 1° trimestre 1974 è stato pari all'86% rispetto l'analogo periodo del 1973; la messa a ruolo delle somme dichiarate dai contribuenti in sede di richiesta di condono fiscale (tale mi-

CENSIMENTO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE DELLA PROVINCIA DI TRAPANI (1971)

	INTERO SETTORE		SETTORE ARTIGIANO	
	AZIENDE	ADDETTI	AZIENDE	ADDETTI
Alimentari	511	2.788	490	2.681
Tessili	482	566	481	529
Calzature	351	496	350	371
Pelli e cuoio	17	20	17	20
Legno	843	1.302	842	1.282
Mobili	124	346	120	235
Metall. e meccaniche .	1.684	2.951	1.682	1.903
Imprese costr. trasporti	4	258	2	17
Tipografie	72	109	72	109
Costruzioni e installaz. .	469	2.428	466	1.262
Trasporti e complement.	412	1.860	397	631
Servizi	1.383	2.937	1.374	2.207
Estrattivi	105	578	98	336
Edilizia	2.325	4.015	2.021	2.738
Attività con. agricoltura	136	1.077	133	438
Totale	8.918	21.631	8.525	14.759

Dai dati del censimento (fonte ISTAT) appare chiaro che su 8.918 aziende operanti nella provincia: 8.525 (pari al 95% circa) sono da considerarsi artigiane; sui 21.631 addetti: 14.759 operano in aziende artigiane con una percentuale che supera il 68%.

sura, secondo i congressuali della provincia, oltre che portare denaro nelle casse dello Stato, significherebbe un effettivo snellimento delle procedure burocratiche e l'instaurarsi di buoni rapporti fra cittadini e Stato); l'erogazione di credito selettivo a basso tasso per le medie e piccole imprese, credito atto a stimolare una nuova e diversa politica occupazionale. Infine, il Congresso chiede all'Assemblea regionale di: rendere operante il passaggio alla Regione delle funzioni statali dell'artigianato per quanto riguarda l'assetto, lo sviluppo, la disciplina ed il funzionamento delle imprese artigiane, l'incremento della produzione artigiana, dell'assistenza tecnica ed artistica e di promuovere una conferenza regionale dell'artigianato per puntualizzare quale apporto può dare allo sviluppo economico della Sicilia, se adeguatamente tutelato e incentivato.

Il Congresso chiede, inoltre, la modifica della legge n. 860 (elevazione da 10 a 12 del numero limite degli operai dipendenti da aziende artigiane, democratizzazione delle norme per le elezioni delle Commissioni artigiane e della Commissione regionale dell'artigianato, adottando il sistema della proporzionale pura) e la modifica del credito a tasso age-

volato (elevazione fino a 5 milioni del credito di esercizio al tasso agevolato, estensione all'artigianato delle modalità adottate dall'IRCAC in ordine al credito per la formazione delle scorse ed in ordine ai contributi agli interessi passivi concessi dalle banche sul conto corrente alle imprese artigiane, e l'elevazione sino al 100% della garanzia della CRIAS per il credito di esercizio).

Per quanto riguarda gli incentivi, il Congresso ha chiesto contributi in conto capitale della Regione ad integrazione dei contributi concessi dalla Cassa per il Mezzogiorno a favore di tutto l'artigianato in misura del 40% per l'acquisto di attrezzature, l'ampliamento, il rinnovo degli impianti e l'acquisto di locali destinati ad attività artigiana; di agevolare la costituzione di forme di associazione economica fra aziende artigiane dalle più semplici fino alle forme cooperative e consortive, estendendo ad essi le agevolazioni previste dalle leggi della Regione a favore delle cooperative; di realizzare zone artigiane nelle aree di sviluppo industriale, dotandole di infrastrutture e concorrendo sino al 70% delle spese per le opere murarie; di realizzare in ogni provincia sale campionarie di esposizione; di concedere contributi fino al 70% per la parte-

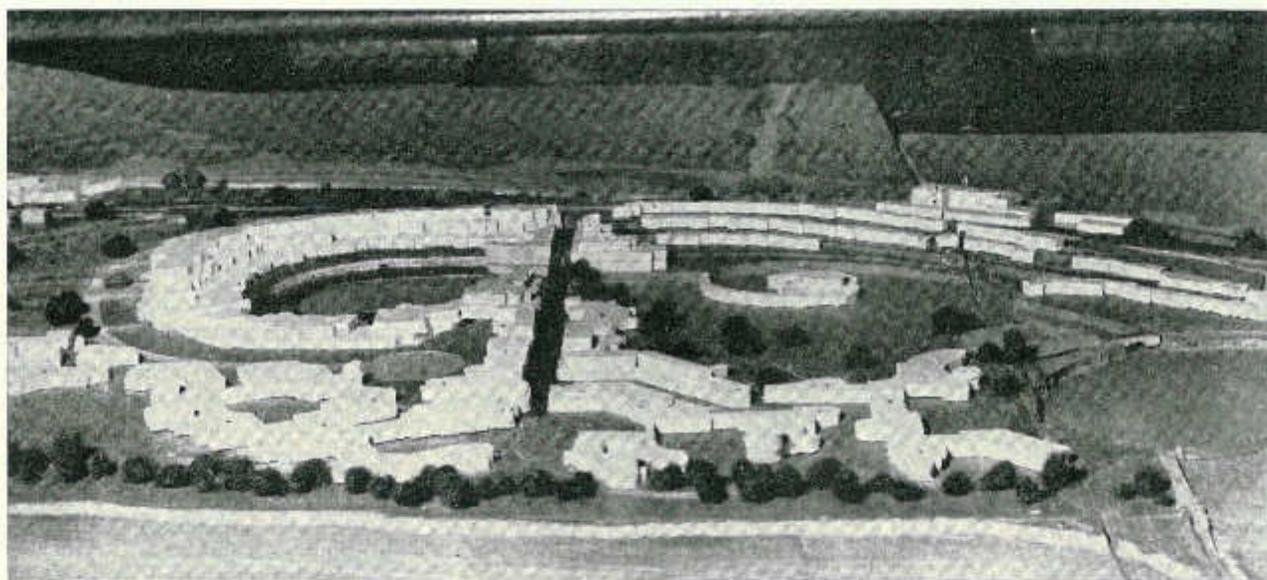
ecipazione a mostre e fiere; di esportare un totale esonero ad ogni contributo diretto sul reddito del prodotto da imprese artigiane a somiglianza a quanto disposto dalla legge n. 614 del 22-7-1966 per le zone depresse e i territori montani del centro-nord; la fiscalizzazione degli oneri previdenziali ed assistenziali per i dipendenti dalle imprese artigiane.

Per quel che riguarda, infine, l'apprendistato: il riconoscimento alle aziende artigiane della qualifica di « Botteghe Scuola »; il presalario in misura decrescente per tutto il periodo di apprendistato per gli apprendisti di aziende artigiane; la partecipazione delle associazioni sindacali artigiane alla formazione di programmi ed alla direzione delle scuole per i corsi di istruzione professionale; l'autorizzazione ed il finanziamento alle associazioni sindacali artigiane per l'organizzazione di corsi di aggiornamento per titolari di aziende artigiane.

Queste misure, secondo i congressisti, contribuirebbero, oltre allo sviluppo socio-economico della Sicilia, ad accrescere i posti di lavoro e alla qualificazione professionale della mano d'opera.

Seneca del Furia

Una città sul mare a Marinella di Selinunte: luci ed ombre di un progetto



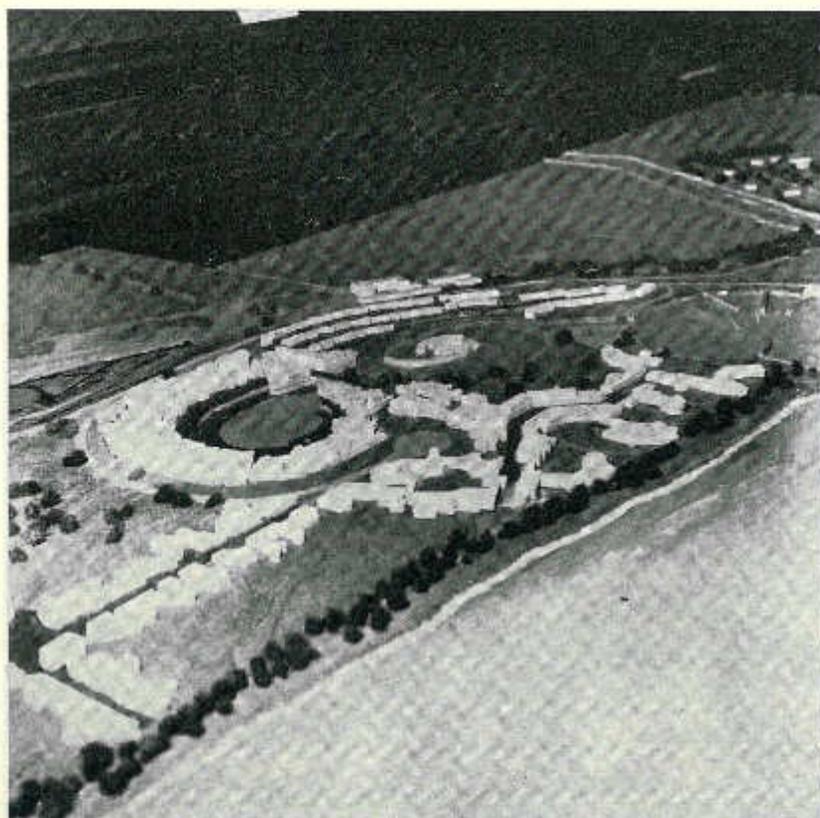
La provincia di Trapani, pur non avendo attualmente una attrezzatura turistica, ha però dimostrato di avere la vocazione e la capacità di arrivare a crearsene una. Ma per questo si ha bisogno di incentivi promozionali per far sì che aumenti il grado di fruizione sociale di quelle risorse naturali che la nostra provincia ha la fortuna di possedere. Non c'è ombra di dubbio che la causa della nostra scarsa capacità recettiva, sebbene negli ultimi anni si possa parlare di un vero e proprio boom (vedi, ad esempio, le Egadi e Pantelleria), vada vista in questa carenza.

I contributi degli enti pubblici tendono a dare una preminenza alle opere, agli impianti, ai servizi complementari delle attività turistiche, che in questo momento costituiscono un punto focale dell'incentivazione del turismo. Ma d'altro lato, in questo benefico e positivo programma, non mancano i lati negativi: si tende, cioè a potenziare le attrezzature ricettive, alberghiere e

in senso lato, là dove sono già esistenti per aiutarle ad essere sempre più aderenti alle esigenze della domanda turistica. Certo nessuna provincia è esclusa dai benefici di legge, ma con tale politica si corre il rischio di non far fronte ai bisogni elementari ed urgenti. La Provincia, in qualità di ente pubblico, tende, invece, allo sforzo del riequilibrio; tende, cioè, alla ripartizione del contributo fra le province dell'Isola, fatta con correttivi tali da favorire quella del trapanese, che sino ad oggi ha contato più, ed aggiungerei unicamente, sulle sue risorse naturali. E' questo un primo atto necessario per sopperire ad esigenze di base della provincia, esigenze anche arretrate e collegate a difficoltà anche di carattere economico, avvertite dagli stessi enti provinciali del turismo. Il Comune, infatti, e scandalizzarcene o semplicemente meravigliarcene, sarebbe puro atto di ipocrisia, cadrebbe inevitabilmente, per sua natura, in un difetto di campanilismo e reclamizzereb-

be ciò che agli altri comuni della sua provincia è stato concesso, anche se in esso non esistono le premesse di uno sviluppo turistico. Il problema, dunque, che si pone ai nostri politici è quello di vedere come aiutare le zone trascurate, ma suscettibili di sviluppo turistico, senza ancorarsi rigidamente a parametri o a criteri di valutazione che finirebbero per favorire le zone che già hanno insediamenti turistici affermati, ricacciando ancora più indietro le altre. In tal senso, nella impossibilità di avere già oggi una visuale programmatica ampia e sicura nel campo del turismo, è pur necessario che in qualche modo si arrivi a finanziare le iniziative che vengono avanti da privati e da enti, per cui occorre trovare una soluzione, anche se finora non esiste lo strumento della programmazione.

Attualmente, per esempio, è allo esame della Commissione Edilizia di Castelvetro un progetto di oltre 50 miliardi di lire per un grosso



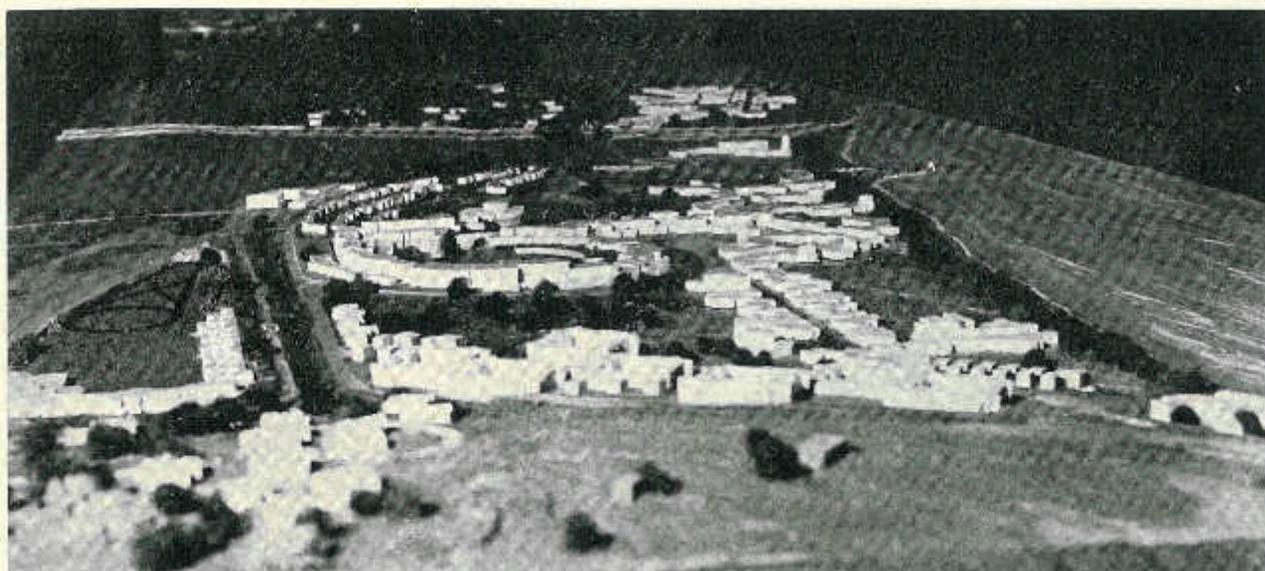
insediamento turistico-alberghiero a Marinella di Selinunte. La proposta nasce da un privato, dall'architetto Cancila; chi si occupa di turismo o ha in qualche modo contatti con il mondo degli operatori turistici sa che il nome di Cancila è legato a numerosi e positivi insediamenti turistici. Il nome di Cancila, dunque, in questo genere, è una garanzia. La notizia a Castelvetro è di dominio pubblico. In certi ambienti, compresi larghi strati della popolazione, si è in ansia. La preoccupazione riguarda, anche in vista degli sviluppi futuri, la possibilità che gli eletti dal popolo si lascino sfuggire questa «grande, immensa fortuna». Si vocifera che le amministrazioni che si sono avvicinate al comune di Castelvetro non hanno mai approfondito, come meritava, il problema della valorizzazione della zona archeologica selinuntina ed un suo sfruttamento su un piano scientifico-industriale a beneficio della popolazione di tutto quell'entroterra che comprende, oltre Castelvetro, le vicine Partanna, Campobello e tutta la zona della Valle del Belice. Ma

se l'Amministrazione di Castelvetro temporeggia, riflette, tutto sommato non è un male. Una cosa è lasciarsi prendere dall'entusiasmo della valorizzazione turistica di una zona incantevole, un'altra lasciarsi contemporaneamente trascinare dall'entusiasmo di uno spirito iconoclasta. Non bisogna infatti ignorare che Selinunte è una delle più importanti testimonianze della civiltà greca in Sicilia e che il suo patrimonio artistico è troppo prezioso per essere ingenuamente e troppo semplicisticamente sacrificato al primo insorgere di una vocazione turistica. Le perplessità delle amministrazioni comunali di Castelvetro sono, dunque, ben comprensibili: su di loro sono puntati gli occhi, non solo di tutto il territorio comunale, ma del mondo intero. Ora, per quanto riguarda, poi, il progetto Cancila non si tratta solamente di accertare se l'area, ove la realizzazione è stata destinata, sconfini o meno dentro quella del parco archeologico, ma, e questo è molto comprensibile, se secondo il parere degli studiosi e degli esperti di archeologia, i lavori

di costruzione possano danneggiare eventuali reperti archeologici non ancora venuti alla luce. In parole più povere, prima di dare il «placet» al progetto è necessario accertarsi che il sottosuolo dell'area, ove il complesso alberghiero dovrà realizzarsi, non sia potenzialmente di alcun interesse archeologico. Allora, e solo allora, si potrà guardare con entusiasmo al progetto Cancila, un progetto che in realtà verrebbe magnificamente a valorizzare l'agro selinuntino. La zona archeologica, infatti, e le immediate adiacenze hanno una scarsa capacità recettiva. I cultori del bello o semplicemente gli amatori delle sublimità del passato, trovano ovvie difficoltà di pernottamento. Il posto più vicino per una comoda sistemazione è Castelvetro e, per chi viaggia senza un proprio mezzo di trasporto, le difficoltà sono facilmente intuibili. Molti preferiscono approfittare delle gite collettive che originano da Palermo o da Catania, ma in questo ultimo caso il tempo a disposizione, «causa di un determinato itinerario da rispettare, per ammirare le rovine e la pace di Selinunte è breve, a volte troppo breve per dire di avere visto e meditato su queste rovine. Ed il limite di queste gite collettive è quasi l'assurdo della gita stessa: le guide od i libretti distribuiti prescrivono persino il momento della meraviglia, dello stupore, dell'estasi o, più semplicemente, quello della indifferenza. Un villaggio turistico, a pochi passi dalla città archeologica, cambierebbe radicalmente le cose.

Il complesso turistico-alberghiero di Cancila (ma in realtà si tratta della costruzione di una vera e propria città sul mare) non ha trascurato alcun particolare. Esso prevede la istituzione di una chiesa protestante accanto a quella cattolica, un teatro con 1500 posti ed, accanto al grande albergo, insediamenti ricettivi per carovane di diversa nazionalità (ci sarà il centro inglese, quello francese, il tedesco e così via) in locali tipici nostrani a forma di grossi, antichi «bagli».

Prevede, inoltre, un grande porto turistico per i natanti da diporto, una piscina olimpionica, accanto alla



quale sorgerà un night, una cittadina commerciale ed artigiana con la strada principale su cui si affacceranno negozi di vario tipo e con diversi servizi, da quello di barbiere, parrucchiere per donna, rosticceria, friggitoria, negozi da confezioni di abbigliamento, di oreficeria, alla installazione di istituti di credito per tutte le operazioni finanziarie necessarie. Oltre a questo la creazione di impianti sportivi, quali un campo di calcio regolamentare, tennis, pallacanestro, palla a volo ecc. con relativi servizi. E' prevista ancora la costruzione di un grosso depuratore per mantenere limpide le acque del mare e pulite le strade. L'insediamento prevede allo stato attuale cinquemila posti letto. E là, ove è prevista la costruzione del depuratore, verrà anche alloggiato un grosso inceneritore dei rifiuti solidi da destinare successivamente come concime organico per l'agricoltura. Risulta che da parte della Società che ha avanzato la richiesta dell'insediamento sono stati fatti i primi passi presso il Ministero dei trasporti per la riattivazione dell'aeroporto di Castelvetrano per dei voli «charter» che colleghino tutte le località di Europa con «Selinunte-mare».

Come abbiamo già scritto, l'idea proposta da Cancila ha suscitato negli ambienti castelvetranesi, fermenti di diversa natura. Il sindaco comunista Cascio ha espresso la sua approvazione alla realizzazione del pro-

getto, visto sotto il profilo socio-economico, per il benessere cioè che la sua realizzazione potrà apportare alla masse popolari che, non solo non saranno escluse dai benefici che l'opera arrecherà, ma saranno i protagonisti primi della sua realizzazione.

Condizione primaria, perché l'opera raggiunga i fini proposti, è quella che la nuova città sul mare sia aperta a tutti, punti, cioè, anziché su un turismo di élite, su un turismo di massa. Questo punto — secondo gli organizzatori — è indispensabile per il rilancio economico della zona. Senza contare, poi, che gli abitanti della zona vedono in questa realizzazione parzialmente ridotto il problema della disoccupazione, in quanto dallo entroterra castelvetranese «Selinunte-mare» dovrà attingere gli strumenti di lavoro e soprattutto la componente umana.

A Castelvetrano abbiamo avuto occasione di parlare con Cancila: «...ho raggiunto — ha dichiarato il progettista della città sul mare — traguardi non indifferenti, anche sotto il profilo del vantaggio economico; ma ormai questo a me interessa soltanto pochissimo, direi quasi niente. Io miro soltanto con questa mia proposta-idea di meritare da parte vostra l'appellativo di amico. E' il primo premio che mi aspetto da voi. Ho un grande amore per questa trascurata mia terra, per questa mia Sicilia; e per essa lotto e

combatto da anni, perché io credo in essa e nei suoi valori umani. In definitiva quelli che trarranno vantaggio continuo, permanente dalla realizzazione dell'opera sarete voi cittadini di questa zona. La società che mette i capitali, ovviamente, cercherà i suoi vantaggi economici, con tutti i rischi che comporta il finanziamento di un'opera del genere; ma, in definitiva, sarà il cittadino, dal più umile al più altolucato, che godrà dei benefici dello insediamento. Vi faccio solo un esempio, per non parlare dei tremila posti di lavoro che necessiteranno, delle 124 infermiere (nel villaggio si prevede la costruzione di un grosso complesso sanitario che consiste in un centro per la cura degli anziani e per i bambini affetti da malattie neuro-psichiche), del personale alberghiero, dei medici ecc. ecc. Sul posto sorgeranno «occasioni» di vario tipo, negozi, caffè, bar, friggitorie, barbieri, droghieri ecc. E' evidente che saranno chiamati a gestirli cittadini del posto. Ad essi sarà dato, già allestito, il locale in cui dovranno operare, fornito di tutto il necessario. Essi dovranno mettere solo il loro lavoro, la loro esperienza. Si ritiene che colui che è più direttamente interessato ad una produzione, possa rendere più di chiunque altro. Agli stessi non verrà chiesto null'altro che una certa provvigione sul guadagno, il primo anno. Il secondo anno la provvigione sarà



aumentata. Dopo due anni essi potranno, se vorranno, diventare proprietari dei locali gestiti. Il prezzo di acquisto del locale, dell'esercizio comprenderà anche la provvigione versata negli anni precedenti. A poco a poco, con questo sistema, la città sul mare di Selinunte diventerà vostra, sarete voi i padroni incontrastati. A noi sarà bastato fornire i servizi alle grandi masse di turisti nostrani ed esteri che faremo affluire a Selinunte. Ed altra cosa debbo sottolineare: Selinunte-mare sarà aperta a tutti, non ci saranno cancelli di sorta per nessuno. Tutti potranno accedere alla città del mare, anche solo per guardare le vetrine dei negozi. Ognuno potrà fare quello che gli sarà congeniale: si potrà limitare a prendere una tazza di caffè come fermarsi sul posto per una settimana, per un mese, per un anno, lì ove più riterrà opportuno e confacente alle sue possibilità».

Salvatore Girgenti

Cronache dell'Amministrazione Provinciale

La Giunta Provinciale, nel corso delle riunioni effettuate nell'ultima parte dell'estate ha trattato numerosi argomenti.

Nella seduta del 30 agosto si è insediato nella carica di Assessore l'ins. Erasmo Garuccio, eletto nella seduta consiliare del 29 luglio scorso, in sostituzione del dimissionario sig. Nicolò Aguglietta.

Nella medesima seduta il Presidente ha comunicato di destinare il neo Assessore al ramo lavori pubblici, già affidato al predecessore Aguglietta.

Presidenza ed Affari Generali

La Ripartizione ha curato il completamento dell'iter burocratico delle pratiche relative alle designazioni che operano nell'ambito del comprensorio provinciale, già effettuate dal Consiglio.

Pubblica Istruzione

A seguito del vivo interessamento dell'Amministrazione, il Ministero della Pubblica Istruzione ha emesso il decreto con il quale l'Istituto Tecnico Industriale di Trapani, a partire dall'imminente anno scolastico, sarà autonomo.

L'Istituto scolastico predetto funzionava a Trapani come sezione staccata di quello di Mazara del Vallo.

La Ripartizione, con la dinamica guida dell'Assessore Giurlanda sta provvedendo all'assolvimento degli adempimenti richiesti dal Ministero affinché, con l'inizio dell'anno scolastico, la scuola possa disporre di quanto occorrente per il regolare funzionamento.

Patrimonio e Contenzioso

Su proposta dell'Assessore, rag. Felice Palmeri, la Giunta ha adottato i provvedimenti relativi alla gestione degli impianti di riscaldamento negli Uffici della Provincia e negli Istituti con onere a carico dell'Amministrazione Provinciale, in vista della stagione invernale.

È stata autorizzata la proroga della locazione dell'immobile provinciale di via Garibaldi adibito a sede della Commissione Provinciale di Controllo sino al 31-12-1974.

Finanze

Su proposta dell'Assessore, avv. Alberto Sinatra, la Giunta ha deliberato l'assunzione di un mutuo di L. 2.520.000.000 a parziale integrazione del disavanzo economico del bilancio 1972.

La Ragioneria ha continuato la sua intensa attività provvedendo alla emissione di mandati di pagamento a favore di imprese che hanno eseguito lavori sulle strade e negli immobili della Provincia e ditte che hanno fornito suppellettili e generi vari per il funzionamento degli uffici centrali e delle istituzioni dipendenti.

Igiene e Sanità

L'Assessore, dr. Salvatore Balsamo, continuando a seguire con passione le necessità ed i problemi dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale, ha sottoposto alla Giunta numerosi importanti provvedimenti, riguardanti lavori di manutenzione straordinaria di alcuni reparti del nosocomio.

Sono stati adottati dalla Giunta provvedimenti riguardanti il pagamento di forniture effettuate all'Ospedale Psichiatrico ed al Laboratorio di Igiene e Profilassi.

Solidarietà Sociale

La Giunta ha disposto il pagamento di diverse forniture effettuate al Collegio d'Arti e Mestieri.

L'Assessore, dott. Ferruccio Vignola, ha sottoposto alla Giunta l'anticipazione della spesa per la manifestazione del Natale 1974, nel Collegio.

Su proposta dell'Assessore, sono stati trattati provvedimenti di ammissione di illegittimi alla pubblica assistenza, concessione di sussidi ad ex dementi e persone bisognose, ricoveri di minori illegittimi e pagamento rette ad Istituti che ospitano minori assistiti dalla Provincia.

Personale

La Ripartizione ha continuato ad essere impegnata nell'espletamento del lavoro burocratico per la definizione dei concorsi interni e pubblici.

Su proposta dell'Assessore, avv. Francesco Consentino, la Giunta ha adottato i provvedimenti autorizzativi per la prestazione di lavoro straordinario, da parte del personale dipendente, per il periodo settembre-dicembre 1974.

È stata deliberata la concessione di un acconto a favore del personale provinciale sulle competenze dovute in dipendenza dell'accordo nazionale UPI-ANCI-Sindacati. Il provvedimento trova già all'esame della C.R.F.L.

Turismo, Sport, Spettacolo e Sviluppo Economico

Su proposta dell'Assessore, Nicolò Mirto, sono stati concessi contributi ad associazioni e sodalizi sportivi.

La Ripartizione, in collaborazione con l'Ufficio Tecnico Provinciale, ha completato l'istruzione della pratica per l'acquisto di un nuovo tosaerba per la manutenzione del prato erboso dello Stadio Polisportivo.

Il tosaerba suddetto è stato già commissionato e sarà quanto prima consegnato.

La Giunta ha deciso di sottoporre al Consiglio Provinciale nella prossima sessione la proposta di assumere a carico della Provincia la maggiore spesa occorrente per l'effettuazione della gara in aumento per l'appalto dei lavori di costruzione di una palestra polisportiva nello Stadio Provinciale, finanziata dall'Assessorato Regionale per l'importo di L. 120.000.000.

Lavori Pubblici

Sotto la guida dell'Assessore, Erasmo Garuccio, l'Ufficio Tecnico ha elaborato nuove perizie per la fornitura e collocazione di segnaletica sulle strade provinciali e per manutenzione ordinaria di alcune strade.

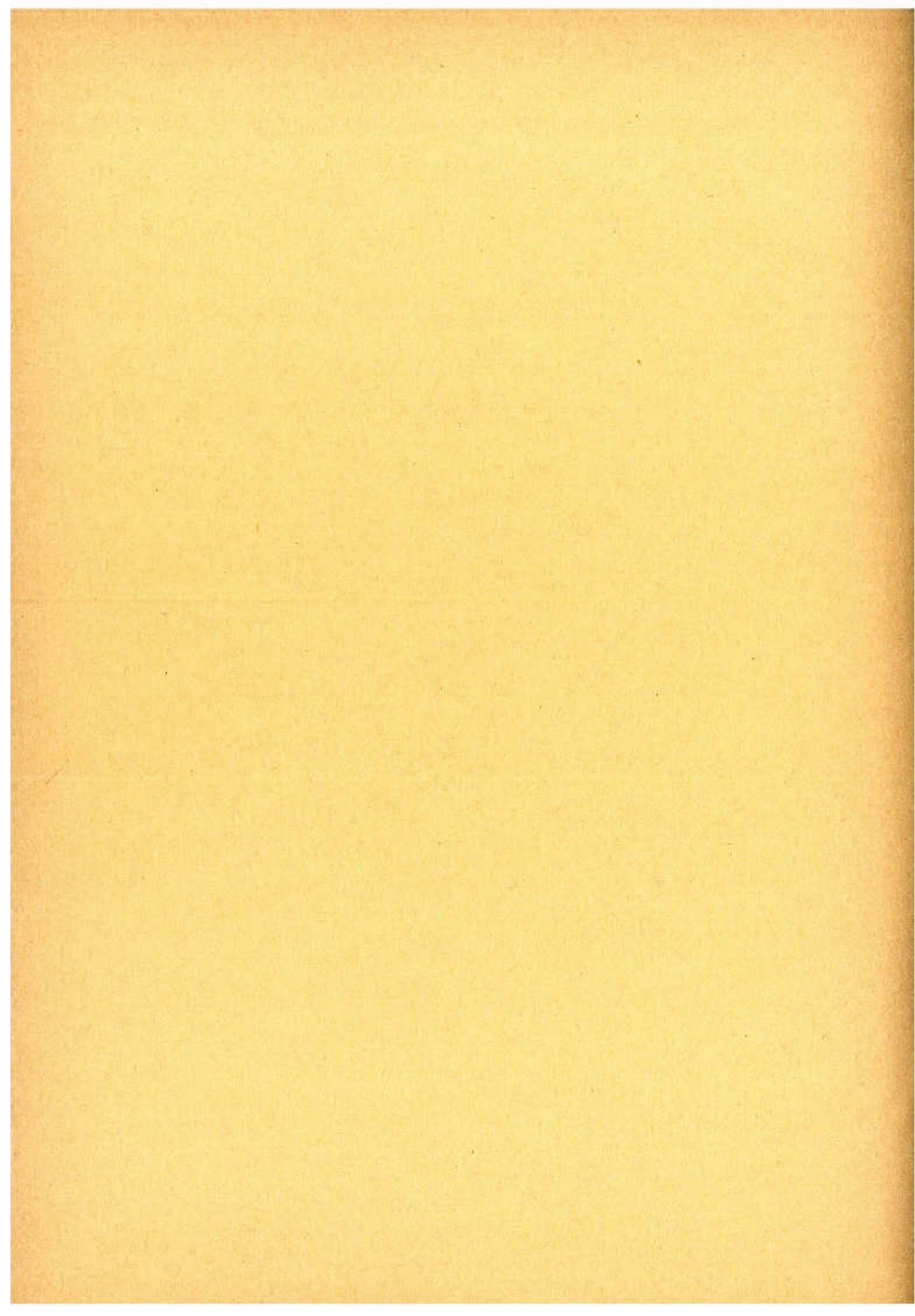
Sono stati, intanto, appaltati i lavori di manutenzione nelle seguenti strade:

— « Zangara » - tronco da Partanna a Castelvetrano - L. 35.700.000;

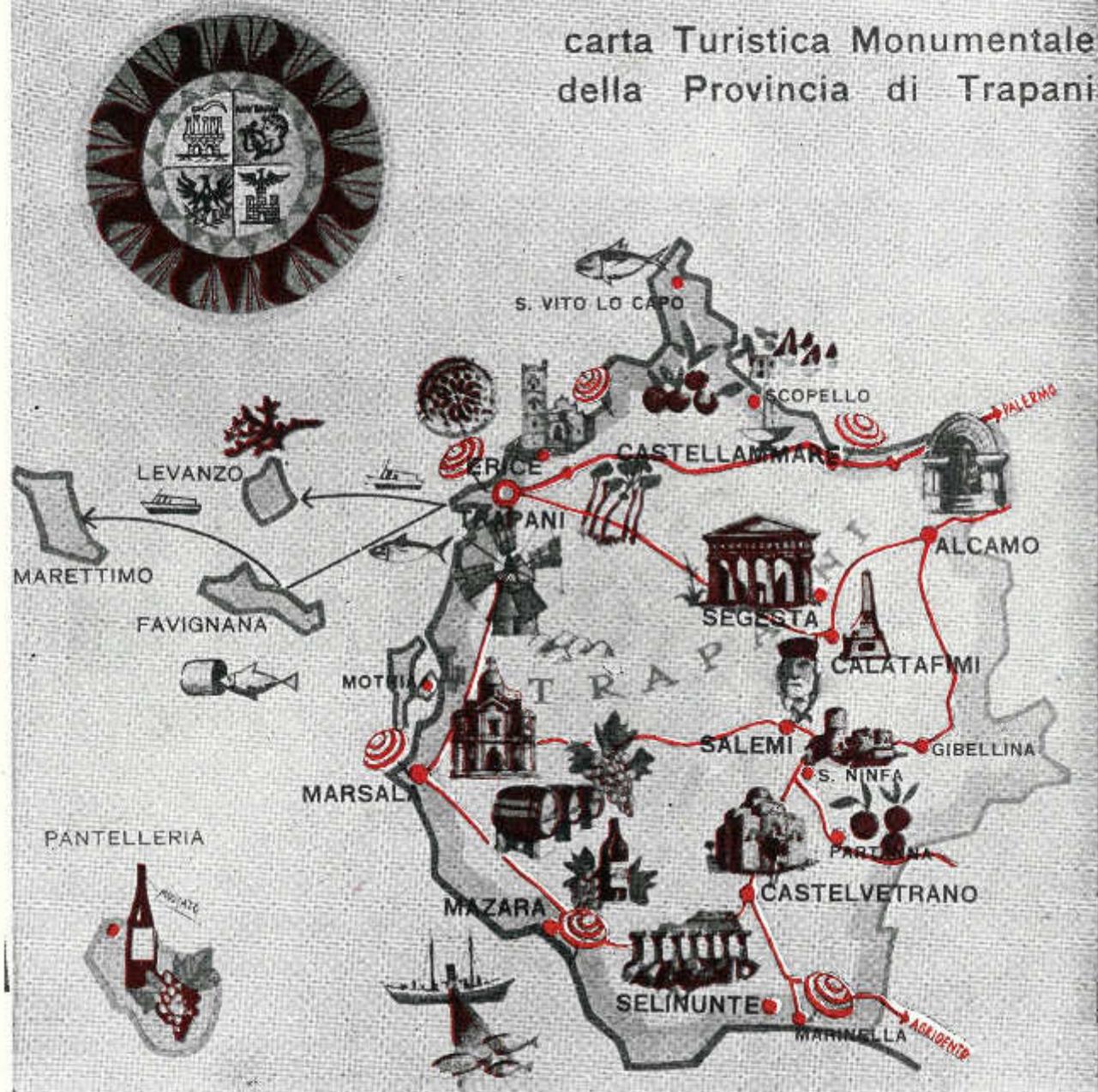
— « Milo - Viale - Ponte Menta - Buseto - Celso » - L. 71.428.571;

— « San Vito Lo Capo - Scopello » tronco da San Vito a Punta Capreria - L. 13.392.855;

— « Marsala - Favara - Clavolo - Chelbi - Iudeo - La Cudata » - L. 44.642.857.



carta Turistica Monumentale della Provincia di Trapani





RASSEGNA DELLA PROVINCIA